L'Angelo di Verola

6

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXVI - n. 6-7-8 giugno-luglio-agosto 2011

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita Parrocchiale Verolese

A cura di don Luigi Bracchi

Buone vacanze !

(Foto di Tiziano Cervati)

Redattori:

Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 938 02 01 - Fax 030 938 33 56
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto (don Luigi)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
Santellando	12
Lumen Gentium (4)	13
Camminiamo con il nostro Vescovo	15
Vita parrocchiale	
Un anno giubilare per Sant'Arcangelo Tadini	18
Le omelie di don Giuseppe	19
Dal Consiglio Pastorale (P. Sala)	21
Briciole Francescane (A. Rossi)	23
Dalla San Vincenzo (R. Fontana)	24
Spazio Diaconie	25
Il pellegrinaggio a Fatima	27
Buone Vacanze (d. G. Lama)	30
Dall'Oratorio	
Promesse Battesimali	32
Prime Confessioni	32
Il Grest	33
Scuola Rum	36
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	34
Lo spazio di Massimo (M. Calvi)	35
Le nostre rubriche	
Verola Missionaria (P. Sala)	37
Educare all'amore (d. F. Checchi)	39
Educare (don S. Mariotti)	41
Voi che ne pensate? (L.A. Pinelli)	43
Passeggiando col prof. (C. Aniello)	45
Varie – Cronaca	
A sua Santità	47
Gli Ugoni e l'unità (d. Carlo)	48
Un video sulla Basilica (T. Cervati)	49
Sere d'estate (L.D.B.)	50
Circolo Acli - Gira ad Orta	52
Teatro per San Lorenzo (Dura Crosta)	53
In pellegrinaggio a Lourdes	54
Avis	55
Son tornate a fiorire le rose (G. Pini)	56
Volontari del soccorso in festa	56
Farmacie e numeri utili	57
Tina Montani	57
Anagrafe Parrocchiale	58
Offerte	58

Bisogno di infinito

Il nostro Vescovo Luciano ha lanciato una serie di messaggi invitandoci a riscoprire la nostra crescita umana e prima per diventare davvero persone ricche di serenità, affidabili, che con la propria vita di ogni giorno cercano di comunicare il Vangelo con un atteggiamento di Amore: non solo guardandosi allo specchio, ma **specchiandosi negli occhi di Dio!**

L'estate può essere un tempo di vacanze anche per riscoprire i limiti e ritrovare la vera Libertà! Gesù (se abbiamo la pazienza di ascoltare il brano del Vangelo di Matteo, 6,24-34) insegna la via della serenità, nel far diventare il limite la forza per non rimanere schiavi! La persona umana ha impresso nel profondo del cuore il bisogno di infinito, il bisogno di Dio che talvolta cerca di soddisfare anche ammirando la natura, esempio le meraviglie di un bel tramonto, o la gioia di aver raggiunto una vetta innevata eccetera. Ma l'oggi si scontra spesso con la pena quotidiana, con lo scoglio dell'altro, con il tempo che passa, e poi? E poi, la Fede dono di Dio che esige una risposta libera e consapevole aiutandoci a superare il rischio di confondere la pena quotidiana con la paura di vivere! E talvolta si spreca il presente alla ricerca del futuro, così il tempo diventa accumulo di cose da fare o da avere!

Gesù invita, invece a ricostruire la tela della Creazione e del rapporto tra Dio e l'uomo, ma anche il rapporto tra uomo e uomo, e tra uomo, animali e cose. La libertà vera, di cui Gesù Cristo è portatore, è prima di tutto capacità di accorgersi che le meraviglie di Dio, soprattutto il Suo Eterno *(che significa, sempre)* Amore Misericordioso, sono un aiuto che dà respiro alla sete di infinito che regna nel cuore umano!
Buona estate!

don Luigi

In Basilica:	Prefestiva :	ore 18.30
	Festive :	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
		ore 18.15 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00 - tutti i giorni
		ore 18.30 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 20.00 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni: ore 16.30 eccetto la domenica	
San Giorgio al Cimitero	Tutti i giovedì ore 20.30	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

1 mercoledì ore 20.30 Santa Messa alla Santella della Cascina Canove
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

2 giovedì Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.
ore 20.30 Santa Messa al cimitero

3 venerdì **Primo Venerdì del Mese. Si porta la Comunione agli ammalati.**
Ore 20.00 Partenza per il pellegrinaggio parrocchiale alla Madonna della Stella di Bagnolo.

4 sabato ore 20.30 in Oratorio: 25ª edizione di StaSsera Debutto

5 Domenica – Ascensione del Signore – Solennità *(Proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "... Gesù disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». ...". (Mt 28,18-20)

Sante Messe con orario festivo
Giornata delle Comunicazioni Sociali

ore 15.00 In Oratorio: Incontro genitori e bambini del 1° anno di Iniziazione Cristiana
ore 18.00 Vespri Solenni

6 lunedì **ore 20.30 in Basilica: Centro di Ascolto Comunitario**

7 martedì ore 20.30 Santa Messa alla Santella dei Morti della Motta

8 mercoledì ore 20.30 Casa natale di **Sant'Arcangelo Tadini**: incontro di preghiera con le Suore Operaie
ore 20.45 in Oratorio: Consiglio Direttivo

9 giovedì In mattinata i sacerdoti partecipano al ritiro spirituale
ore 20.30 Santa Messa al cimitero

12 Domenica - Pentecoste - Solennità *(Proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "...Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». ...". (Gv 20, 21-23)

Sante Messe con orario festivo

ore 9.30 in Oratorio, Santa Messa di chiusura dell'anno catechistico
ore 18.00 Vespri Solenni

13 lunedì **S. Antonio di Padova, co-patrono della nostra Basilica**

14 martedì ore 20.30 Santa Messa alla Santella della Cascina Confortino

15 mercoledì **ore 20.30 Suore: Consiglio Pastorale Parrocchiale**
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

16 giovedì ore 20.30 Santa Messa al cimitero

18 sabato ore 18.30 In Basilica: Santa Messa in suffragio di don Giuseppe Lama
ore 21.00 Concerto per le Diaconie del Complesso Bandistico "Stella Polare" in via Brodolini

19 Domenica – Santissima Trinità - Solennità *(Proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. ..." (Gv 3, 16)

Sante Messe con orario festivo
Parte il primo turno dei Campiscuola a Vermiglio
ore 18.00 Vespri Solenni

20 lunedì **12ª settimana del Tempo Ordinario -** *IV del salterio*

21 martedì **S. Luigi Gonzaga.** È l'onomastico del nostro Prevosto. Preghiamo per lui.
ore 20.30 Santa Messa nella chiesa di San Rocco.

22 mercoledì ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

23 giovedì ore 20.30 Santa Messa al cimitero

24 venerdì **Natività di san Giovanni Battista - Solennità**
(proprio del salterio)

25 sabato **Inizia la Festa di tutte le Diaconie al Campo Sportivo**

26 Domenica – Corpus Domini - Solennità *(Proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "...Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo ...". (Gv 6, 51)

Sante Messe con orario festivo

luglio

ore 16.00 Esposizione del Santissimo Sacramento

ore 18.00 Santa Messa seguita dalla solenne Processione Eucaristica

Da lunedì 27, 13ª settimana del Tempo Ordinario - *I del salterio*

28 martedì ore 20.30 Santa Messa alla Santella della Breda Libera

29 mercoledì **S.s. Pietro e Paolo Apostoli – Solennità.**
Sante Messe con orario feriale.
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

30 giovedì **Santi Martiri della Chiesa Romana.**
Sante Messe con orario feriale
ore 20.30 Santa Messa al cimitero

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 – 10.30 - 18.30
		ore 18.15 Vespri
	Feriali:	tutti i giorni ore 7.00 - 9.00
S. Rocco:	Festiva:	ore 8.30
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 9.30
Cappella Casa Albergo:	Feriale e prefestiva:	ore 16.30
San Giorgio al Cimitero	Ogni giovedì	ore 20.30

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

Attenzione !

1) **... all'orario delle Sante Messe. Nei mesi di luglio e agosto è sospesa la Messa vespertina dei giorni feriali, eccetto il sabato e le vigilie delle solennità.**
2) **... al nuovo orario delle Sante Messe dei giorni festivi.**
3) **... proseguono le Sante Messe del martedì nelle "Santelle".**

1 venerdì Sacratissimo Cuore di Gesù – Solennità
Sante Messe con orario feriale

2 sabato Cuore Immacolato di Maria

3 Domenica **XIV del tempo ordinario** *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "...In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. ...". (Mt 11, 25-26)

Sante Messe con orario festivo estivo
ore 18.15 Vespri

4 lunedì **Parte il secondo turno dei Campiscuola a Temù**

5 martedì ore 20.30 Santa Messa alla Santella della Cascina Lachini

6 mercoledì **Santa Maria Goretti, vergine e martire.**
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

7 giovedì Primo del mese. Sante Messe con orario feriale
Dopo la S. Messa delle ore 9.00 Adorazione comunitaria e privata fino alle ore 12.00
ore 20.30 S. Messa al cimitero

8 venerdì Primo del mese, consacrato alla devozione del Sacro Cuore.
S.S. Messe con orario feriale
Ore 20.00 Dalle Suore: Adorazione Eucaristica con la Fraternità Francescana "Santa Chiara"
N.B.: nei mesi di Luglio e Agosto NON viene portata la S. Comunione agli ammalati

10 Domenica XV del tempo ordinario *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "... Il seme piantato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta ...". (Mt 13, 23)

Sante Messe con orario festivo estivo
ore 18.15 Vespri

11 lunedì **San Benedetto Abate,** Patrono d'Europa. Onomastico del Papa. Preghiamo per lui.

12 martedì ore 20.30 Santa Messa alla Santella della Cascina Vallatelle

13 mercoledì ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

14 giovedì ore 20.30 S. Messa al cimitero

16 sabato **Memoria della B. Vergine del Carmelo.**
Sante Messe con orario feriale estivo

17 Domenica XVI del tempo ordinario *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "...Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti». ...". (Mt 13, 33)

Sante Messe con orario festivo estivo
Parte il 3° turno dei campiscuola a Campolaro

ore 18.15 Vespri

19 martedì ore 20.30: Santa Messa alla Santella della Cascina Vincellate

20 mercoledì ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

21 giovedì ore 20.30: S. Messa al Cimitero

22 venerdì **Santa Maria Maddalena**

24 Domenica XVII del tempo ordinario *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "...Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. ...". (Mt 13, 44)

Sante Messe con orario festivo estivo

Oggi si celebra la festa di S. Anna presso la chiesa di Breda Libera dedicata alla madre della B. V. Maria: ore 9.30 Santa Messa solenne.

25 lunedì **San Giacomo Apostolo**

26 martedì **Santi Gioacchino ed Anna, genitori della Madonna.**
Sante Messe con orario feriale
ore 20.30 Santa Messa all'edicola di Sant'Anna in via Ricurva
Anniversario della morte del vescovo Mons. Morstabilini (1989).
Lo ricordiamo nelle preghiere.

27 mercoledì ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

28 giovedì ore 20.30 S. Messa al cimitero

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 – 10.30 - 18.30
		ore 18.15 Vespri
	Feriali:	tutti i giorni ore 7.00 - 9.00
S. Rocco:	Festiva:	ore 8.30
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 9.30
Cappella Casa Albergo:	Feriale e prefestiva:	ore 16.30
San Giorgio al Cimitero	Ogni giovedì	ore 19.30

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

Condizioni richieste per il Perdon d'Assisi:

1. Confessione e Comunione Eucaristica
2. Preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice (almeno un Pater e un'Ave)
3. Visita alla Basilica, la nostra parrocchiale. Tale visita deve essere compiuta nel tempo prescritto che inizia dal mezzogiorno del 31 luglio e si estende a tutto il martedì seguente (2 agosto 2011); nella visita si deve recitare almeno un Pater, Ave e Gloria e il Credo .
4. Reale distacco dai peccati, non solo mortali, ma anche veniali. L'indulgenza si può applicare anche ai defunti a modo di suffragio. Si può acquisire una sola volta

"L'indulgenza che la Chiesa elargisce ai penitenti, è la manifestazione di quella meravigliosa Comunione dei Santi, che, nell'unico vincolo della carità di Cristo, misticamente congiunge la Beatissima Vergine Maria e la Comunità dei fedeli, o trionfante in cielo o vivente nel purgatorio o pellegrina in terra. Difatti l'indulgenza che viene concessa per mezzo della Chiesa, diminuisce o cancella del tutto la

pena dalla quale l'uomo è in certo modo impedito di raggiungere una più stretta comunione con Dio. Perciò il fedele pentito trova un aiuto efficace in questa speciale forma di carità della Chiesa per poter deporre l'uomo vecchio e rivestire l'uomo nuovo "il quale si rinnova nella sapienza secondo l'immagine di Colui che lo creò" (Col. 3, 10)

(Paolo VI Epist. Sacrosantae Portiunculae 14 luglio 1976)

31 Domenica XVIII del tempo ordinario *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "...Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. ...". (Mt 14, 20-21)

Sante Messe con orario festivo estivo
ore 18.00 Vespri e preghiere per il Perdono d'Assisi

3 mercoledì ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

4 giovedì Primo del mese - Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e privata fino alle ore 12.00
ore 19.30 S. Messa al cimitero

5 venerdì Primo del mese, consacrato alla devozione del Sacro Cuore.
Ore 20.00 Dalle Suore: Adorazione Eucaristica con la Fraternità Francescana "Santa Chiara"
Non si porta la Comunione agli ammalati.

6 sabato **Trasfigurazione del Signore.** Festa. Sante Messe con orario feriale estivo
Anniversario della morte del Servo di Dio Papa Paolo VI (1978). Lo ricordiamo nelle preghiere.

7 Domenica XIX del tempo ordinario *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "... Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!». ...". (Mt 14, 30-33)

Sante Messe con orario festivo estivo

9 martedì **S. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) vergine e martire - Festa. Patrona d'Europa**

10 Mercoledì **S. LORENZO Diacono e martire - Festa Patronale**

Dal Vangelo: - "...In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: - In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto ...". (Gv. 12, 24)

Sante Messe con orario festivo estivo in onore del Santo alle ore 7.30 - 10.30 - 20.00 (solenne)
al termine Spettacolo Teatrale "Dura Crosta" nei giardini di Palazzo Gambara (vedi pagina 53)

11 giovedì Santa Chiara.
ore 19.30 Santa Messa al cimitero

13 sabato **Parte il Camposcuola delle Famiglie**

14 Domenica XX del tempo ordinario *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "...«È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. ...". (Mt 15, 27-28)

Sante Messe con orario festivo estivo

S. Massimiliano Maria Kolbe. Martire.

I giovani partono per la Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid

ore 18.30 S. Messa nella vigilia dell'Assunzione

15 Lunedì **Assunzione della Beata Vergine Maria. Solennità**
(proprio del salterio)

Dal Vangelo: - "... In quel tempo Elisabetta, piena di Spirito Santo esclamò a gran voce: - Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo. A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me? -..." (Lc. 1, 41b-43)

Sante Messe con orario festivo estivo
ore 10.30 Santa Messa solenne
ore 18.00 Vespri Solenni
ore 18.30 S. Messa
ore 20.30 In S. Rocco si apre la festa in onore del Santo. S. Rosario, canto delle litanie. Breve pensiero. Benedizione. Non si celebra la S. Messa

16 martedì **Festa di S. ROCCO**

Orari Sante Messe nella chiesa di san Rocco: 7.30 - 10.30 – 20.00
ore 20.00 In S. Rocco: Recita del Rosario. Celebrazione della Messa seguita dalla processione. Al termine benedizione con la reliquia del Santo.
In piazza S. Rocco: Concerto offerto alla popolazione e rinfresco

17 mercoledì ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina
18 giovedì ore 19.30 S. Messa al cimitero.

21 Domenica XXI del tempo ordinario *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "...Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te,

Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. ...". (Mt 16, 15-18)

Sante Messe con orario festivo estivo
ore 18.15 Vespri

24 mercoledì **ore 9.30 Inizia il Grest in Oratorio**
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

25 giovedì ore 19.30 S. Messa al cimitero.
Si concludono le celebrazioni al Cimitero

28 Domenica XXII del tempo ordinario *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "...Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». ...". (Mt 16, 22-23)

Sante Messe con orario festivo

S. Agostino vescovo e dottore della Chiesa
ore 18.15 Vespri

In Basilica:	Prefestiva :	ore 18.30
	Festive :	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
		ore 18.15 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
		ore 18.30 - eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 20.00 (solo giovedì)
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni: ore 16.30 (eccetto la domenica)	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

a) Da giovedì 1 settembre riprende la celebrazione della S. Messa vespertina delle 18.30, eccetto il giovedì;
b) In Basilica vengono riprese le celebrazioni delle sante Messe festive delle ore 9.30 e 11.00;
c) In S. Rocco la S. Messa festiva è posticipata alle ore 9.00;
d) Nella chiesa di S. Anna in Breda Libera, la S. Messa festiva è posticipata alle ore 10.00 e riprende la celebrazione della Santa Messa il giovedì alle 20.00

1 Giovedì Primo del mese - Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina
Si apre la Festa dell'Oratorio

settembre

2 venerdì Primo del Mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore. Ore 20.00 - Dalle Suore: Adorazione Eucaristica con la Fraternità Francescana "Santa Chiara"
Si porta la S. Comunione agli ammalati

4 Domenica **XXIII del tempo ordinario** *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo: **- "...In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro ...". (Mt 18, 19-20)**

Sante Messe con orario festivo

ore 9.30 In Oratorio: Santa Messa in memoria dei giovani defunti e di tutti i benefattori.
ore 18.15 Vespri

8 giovedì **Natività della B.V. Maria - ore 7,00: Santa Messa nella Cappella delle Suore**
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

11 Domenica XXIV del tempo ordinario *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo: **- "...Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. ...". (Mt 18, 21-22)**

Sante Messe con orario festivo

ore 9.30 In Oratorio: Santa Messa di apertura delle attività oratoriane 2011-2012
ore 18.15 Vespri

Santellando...

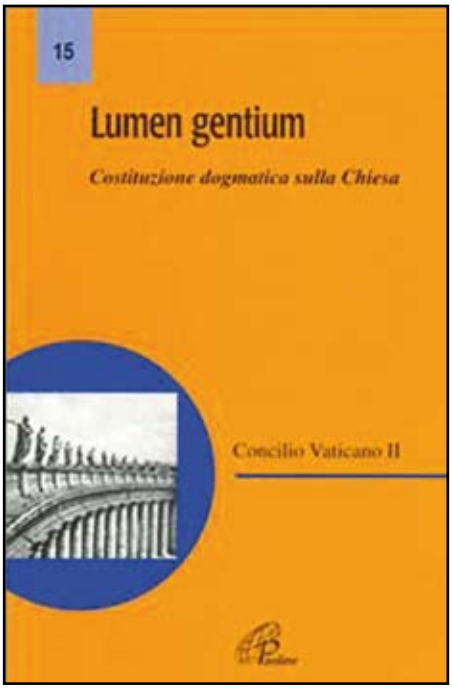
Ritorna anche quest'anno la bella esperienza delle Messe del martedì alle "Santelle" sparse nel nostro territorio.
Ecco il calendario:

Mercoledì 1 Giugno	ore 20.30:	*Cascina Canove*
Martedì 7 Giugno	ore 20.30:	*Morti della Motta*
Martedì 14 Giugno	ore 20.30:	*Cascina Confortino*
Martedì 21 Giugno	ore 20.30:	*Chiesa di San Rocco*
Martedì 28 Giugno	ore 20.30:	*Breda Libera*
Martedì 5 Luglio	ore 20.30:	*Cascina Lachini*
Martedì 12 Luglio	ore 20.30:	*Cascina Vallatelle*
Martedì 19 Luglio	ore 20.30:	*Cascina Vincellate*
Martedì 26 Luglio	ore 20.30:	*Edicola di Sant'Anna (via Ricurva)*

Lumen Gentium
Schede per conoscerla (4)

L'apostolato laicale nella Chiesa di ieri e d'oggi

(Lumen gentium, c.IV: I laici; *Atti* 18,1-4)



Non dimentichiamo che lo 'ieri' della Chiesa equivale a quasi venti secoli, ossia che il modello della nostra tradizione è abbastanza esteso in fatto culturale-temporale. Ebbene, in duemila anni di storia ecclesiale il Vaticano II è il primo concilio che dedica una vera attenzione al **laicato**: esso ha in comune con la gerarchia il cap. II della costituzione *LG*, ha nel IV capitolo della stessa e nel decreto *Apostolicam actuositatem* una specifica trattazione teoretica e pratica rispettivamente, e nella costituzione *Gaudium et spes* l'esposizione più completa circa il proprio raggio d'azione nel mondo. Tutto sommato, il capitolo che stiamo considerando resta fondamentale per capire quale visione del laico abbia la Chiesa, alla luce della tradizione risalente agli stessi Apostoli.

Innanzitutto, per tutto il capitolo ricorre la raccomandazione che i rapporti fra gerarchia e laicato siano costantemente improntati alla più schietta carità, che è "l'anima di ogni apostolato", a una ministerialità reciproca e complementare, alla collaborazione e cooperazione nella comune impresa dell'edificazione del regno di Dio (**nn. 30**, 32cd, 33abc, 35d, **37abcd**): tutto questo si riassume oggi con il termine di *corresponsabilità*, come di un dovere che accomuna clero e laicato in virtù del sacerdozio comune, che ricevono da Cristo con l'iniziazione cristiana. Se questa sintonia è il vero punto di partenza e di arrivo, tutto il resto viene da sé; altrimenti, nulla resta in piedi.

Il punto di partenza è la **nozione di laico** (**n. 31**), stabilita dapprima negativamente (né chierico, né religioso) e poi positivamente (cristiano della secolarità), sfruttando soprattutto i notevoli chiarimenti raggiunti dall'Azione Cattolica nei decenni centrali del Novecento, in consonanza con una tradizione ecclesiale risalente a Clemente Romano e agli stessi apostoli. Il suo **ruolo** è sia all'interno che all'esterno della Chiesa (**32-3**), soprat-

tutto laddove la gerarchia non può giungere, e si esplica secondo la **triplice funzione** *sacramentale* (**34**: consacrazione del mondo a Dio), *profetica* (**35**: specialmente nella vita coniugale e familiare) e *regale* (**36**: affermazione dello spirito di Cristo contro il peccato e i vizi). È in questo modo che è avvenuta l'evangelizzazione delle 65 generazioni cristiane precedenti alla nostra (1980-2010). Conclude il capitolo il tema delle **relazioni dei laici con il mondo** (**38**), decisamente qualificanti per gli stessi.
Quest'ultima tematica è trattata esaustivamente per tutta la *Costituzione pastorale sulla Chiesa*, mentre il *Decreto sui laici* si limita ad approfondire in ben 6 capitoli l'apostolato laicale nei suoi ambiti specifici. Per la stessa assimilazione del Concilio è importante che i laici personalizzino i documenti brevemente menzionati, dal momento che ciascuno dovrebbe partire da quanto lo concerne più da vicino, per giungere poi anche a realtà lontane dal proprio raggio d'azione. Seguendo tali indicazioni positive, è possibile maturare quella sintonia fra gerarchia e laicato, grazie alla quale la Chiesa ha potuto affermarsi e svilupparsi in passato, come aveva ben capito il santo vescovo Agostino: "Camminiamo alla vostra testa, ma soltanto se contribuiamo al vostro vero bene (*Praesumus, si prosumus*)". Se essa al presente si trova in un mare di difficoltà, è indispensabile affrontarle con coraggio, alla ricerca di soluzioni adeguate.
La principale di queste difficoltà consiste in un vago **anticlericalesimo** che porta a buttare la colpa di quanto non va su di una 'casta clericale', considerata all'origine di troppi inconvenienti. Nella recente intervista riportata da un giornale si affermava candidamente: "Come cattolico, sono piuttosto anticlericale...", senza fornire ragioni precise. Tale moda può provocare la perdita secca non soltanto di valori cattolici, ma soprattutto di valori umani. Cercando una migliore sintonia con il mondo odierno, il Vaticano II invita tutti i cattolici a posizioni positive e creative, che nascono soltanto da incontri felici fra persone. Sarebbe incoerente praticare l'ecumenismo con movimenti, tendenze, culture e religioni esterne al mondo cattolico, e rimanere poi incapaci di praticare il dialogo all'interno dello stesso.

www.diocesi.brescia.it/schede
(continua)

Camminiamo con il nostro Vescovo

Concludiamo la lettura della lettera pastorale che il nostro vescovo Luciano Monari invia a tutta la comunità diocesana come riflessione e programma per l'anno pastorale 2010-2011.

Capitolo terzo

Gli ultimi, forza della comunione

42. Il posto degli ultimi

Scrive san Paolo ai Corinzi: "Proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggior onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme, e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui." (1Cor 12,22-26) Il ragionamento è chiarissimo ma, nello stesso tempo, destabilizzante perché contesta in radice tante modalità di pensiero che noi assumiamo istintivamente, senza nemmeno rendercene conto. L'idea di una piramide del potere in cui al vertice stanno i primi viene non solo contestata ma capovolta di modo che chi ha una qualche autorità, quale che essa sia, può intenderla e viverla solo come responsabilità nei confronti degli altri. Solo così, dice Paolo, le diverse qualità dei singoli nella comunità non diventano motivo di divisione ma forza di coesione. Le

conseguenze, per una comunità cristiana, sono infinite. Vuol dire che al centro dell'interesse della comunità debbono essere collocati i bambini, che non hanno ancora nessun potere, gli anziani, che non hanno più potere, i malati o i deboli in genere; e tutto questo non perché queste persone siano migliori delle altre, ma semplicemente perché sono più deboli. È un modo rivoluzionario di considerare la famiglia umana e il dinamismo della vita sociale. Se Paolo ha ragione, lo scopo della cultura e del lavoro non è diventare più ricchi o potenti o gaudenti, ma sostenere meglio la vita di tutti, in particolare di chi è più debole.

Naturalmente per raggiungere questo obiettivo è necessario anche produrre ricchezza (se non c'è una qualche ricchezza da condividere, non è possibile superare la povertà), gestire potere (se non si possiede una qualche forza non è possibile nemmeno difendere i deboli) e così via. Ma l'ottica cambia radicalmente e in modo rivoluzionario. E non è difficile dedurre dalle parole di Paolo che se nelle nostre comunità ci sono tensioni e liti, vuol dire che non abbiamo messo al centro i deboli ma i forti, non ci stiamo occupando dei piccoli, ma dei nostri interessi che riteniamo grandi.

43. I piccoli

Le nostre parrocchie hanno da sempre riservato un'attenzione grande all'educazione dei bambini. Basta pensare all'attività catechistica che impegna da sempre un numero notevolissimo di persone. Anche la straordinaria rete degli Oratori bresciani è nata da questa preoccupazione; attraverso gli Oratori la comunità cristiana vuole offrire il meglio della sua esperienza umana e cristiana perché i ragazzi possano affrontare vittoriosamente la sfida della vita e diventare adulti saggi, responsabili e buoni. Non possiamo che continuare in questa direzione col massimo di coerenza, di impegno e di creatività. Le nostre città – è stato notato più volte – non sono fatte per i bambini; e non sono adatti ai bambini i mille messaggi che abitano lo spazio della comunicazione; un motivo in più perché le comunità cristiane si attrezzino per garantire ai bambini il rispetto e il sostegno di cui hanno bisogno. È in gioco l'umanità dell'uomo e il futuro stesso della società: solo da uno sforzo educativo saggio possono nascere adulti maturi; e solo da adulti retti e buoni possono nascere strutture giuste e umane. Dobbiamo una riconoscenza infinita a quanti lavorano con passione negli Oratori e impegnano tempo ed energie in questo compito delicatissimo.

44. Ammalati e anziani

Una parola particolare vorrei spendere per i malati e gli anziani. Per fortuna abbiamo ancora la possibilità di una presenza di preti, diaconi, religiosi e religiose negli ospedali, case di cura, case per anziani. Ne benedico il Signore e vorrei fare il possibile perché le équipes dedicate alla pastorale in queste istituzioni sanitarie possano garantire il massimo sostegno a malati e anziani. Ma sono anche convinto che la pastorale dei malati debba essere più ampia e debba coinvolgere pienamente le comunità parrocchiali. La permanenza in ospedale è un momento particolare di crisi nella vita di una persona ed è importante che, in quei momenti, la persona non si senta sola, sappia che la comunità cristiana le è vicina. Per questo auspicherei che ogni parrocchia avesse un diacono (e collaboratori) dedicato proprio a questo; che visiti i malati appena vengono ricoverati in ospedale e che continui a visitarli una volta che essi sono rientrati a casa; che porti, se richiesto, la comunione; che s'informi sulle eventuali necessità del malato e cerchi di far loro fronte o direttamente o coinvolgendo la caritas parrocchiale. Naturalmente è necessario il rispetto della privacy secondo i desideri delle persone; ma se il legame di fraternità con la comunità cristiana è consolidato, non c'è dubbio che le persone malate accolgono volentieri la visita di qualcuno; anzi, le famiglie stesse che debbono seguire dei malati hanno bisogno di vicinan-

za e di sostegno.
Tutto questo non esonera i preti dalla visita ai malati che rimane un capitolo importante della pastorale. Chi ha visto il prete venire a visitare un suo familiare, nutre facilmente verso quel prete riconoscenza e affetto; una famiglia invece che si sente trascurata, difficilmente potrà superare un atteggiamento di indifferenza. Certo, un prete non riesce a seguire con continuità tutti i malati della parrocchia; ci vuole anche una rete di 'ministri della pastorale per i malati'; debbono essere persone adatte, che abbiano un approccio corretto con il malato: discreto, empatico, rispettoso, non impiccione, non impositivo. Per questo ho desiderato da sempre che cresca il numero dei ministri straordinari della comunione. Non tanto per distribuire la comunione in chiesa – dove la necessità è piuttosto rara; ma per portare la comunione nelle case ai malati o agli anziani che non possono uscire.
Soprattutto la domenica è importante che chi lo desidera possa avere la comunione, anche se non può recarsi in chiesa. Che qualcuno, ministro riconosciuto o incaricato ad actum, porti la comunione ai malati fa loro sentire di essere parte viva della comunità. Il vantaggio è grande sia per il malato, sia per il ministro della comunione, sia per la comunità parrocchiale.
Ancora: nell'itinerario di educazione alla fede deve esserci anche un'educazione all'attenzione concreta verso poveri, malati e bisognosi; in un gruppo di catechismo ci deve essere attenzione verso i coetanei portatori di handicap; imparare a dare a queste persone il primo posto è parte integrante dell'educazione alla fede e alla comunione ecclesiale. Chi impara a essere attento agli altri diventa lui stesso più umano, più ricco di sensibilità ed edifica, in questo modo, la comunità cristiana.

Fine

Un Anno giubilare per sant'Arcangelo Tadini

L'unità pastorale Sant'Arcangelo Tadini di Botticino con le Suore Operaie, in piena comunione con la diocesi, **celebra, in ricordo dei 100 anni dalla morte di Sant'Arcangelo Tadini**, avvenuta il 20 maggio 1912, **un Anno giubilare** a partire dal 20 maggio 2011 fino al 21 maggio 2012 (memoria liturgica del Santo per la Chiesa).

L'Anno giubilare si pone come obiettivo la valorizzazione della figura del Santo come parroco nella quotidianità della sua azione pastorale, in costante dialogo con i problemi e le risorse della comunità affidata alle sue cure. Sarebbe limitante volgersi all'opera sociale di don Tadini senza cercare di capire perché e come egli sia giunto alle sue originali creazioni in tale ambito. È infatti il Tadini parroco che ci aiuta a comprendere il Tadini fondatore delle Suore Operaie.

Tutto quello che egli fece e realizzò, infatti, scaturì dal cuore e dalla mente di un parroco che sentiva ardentemente la responsabilità del gregge a lui affidato. Ne emerge una spiritualità sacerdotale che nella ministerialità ordinaria (annuncio della Parola, celebrazione dei sacramenti, vita di carità unita a una profonda contemplazione di Gesù eucaristia) conduce e coinvolge tutti, pastori e fedeli, alla santità.

A tale proposito sono state pensate alcune iniziative che oltre all'unità pastorale di Botticino, coinvolgono sia la zona pastorale che la diocesi.

A questo proposito il Vescovo ha scritto una lettera in cui scrive, fra l'altro: *"Desidero che questa opportunità sia fatta conoscere in tutta la diocesi e in tutte le parrocchie in modo che le comunità e le persone che lo desiderano possano cogliere la bellezza di questo dono straordinario.*
L'iniziativa di questo Anno giubilare è della parrocchia. Non abbiamo voluto farla diventare diocesana per non moltiplicare le iniziative e appesantire la già notevole programmazione. Ci saranno però alcuni momenti in cui la diocesi intera sarà invitata a partecipare e, naturalmente, le parrocchie e unità pastorali e zone possono lodevolmente programmare momenti speciali di pellegrinaggio e di preghiera".

Per rinnovare le preoccupazioni pastorali del Tadini, l'unità pastorale, a lui intitolata, delle parrocchie di Botticino, vuole provare a dare alcune risposte in merito alla gestione del mondo del lavoro e insieme ad alcuni soggetti "volenterosi" vuole provare a costituire un soggetto giuridico di stampo cooperativo, dove iniziare a dare senso di inclusione al mondo della ricerca del lavoro, dove si provi a diminuire la disoccupazione giovanile e dove si sperimentino recuperi di risorse lavorative definite obsolete (in quanto escluse in anticipo dallo stesso mondo) offrendo speranze di nuovo corso lavorativo e sociale.

Anche la parrocchia di Verolanuova, nel corso di questo anno giubilare, organizzerà varie iniziative che verranno di volta in volta comunicate.

Pentecoste
(ai ragazzi)

Stamattina, ragazzi, voglio parlare soprattutto a voi. Attenti bene! A Roma c'è una Chiesa chiamata "Pantheon". È un edificio assai vasto e rotondo. Sopra la cerchia delle mura, si eleva una cupola molto grande. La cupola, al centro, è senza copertura: sole e acqua entrano liberamente. Da quel grande foro, libero da tegole, nel giorno di oggi, solennità di Pentecoste, in passato, mentre il Papa celebrava la Messa, alcuni, saliti su, facevano piovere petali di rose all'interno del Tempio. Questa ricca pioggia di fiori di rosa voleva rappresentare la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, riuniti insieme alla Madonna, nel cenacolo. Dice appunto la Bibbia che si videro come lingue di fuoco scendere sulla testa dei discepoli.
Il fuoco è una bella immagine dello Spirito Santo, Spirito di vita e di amore. Ecco il perché dei paramenti di colore rosso in questa solennità! Per raffigurare l'immagine del fuoco, si facevano volteggiare questi petali rossi sul Papa e sui cristiani: per cui la festa di Pentecoste fu detta anche "Pasqua di rose". Siamo alle soglie dell'estate: i fiori sono fioriti ovunque. La regina dei fiori è proprio la rosa, bella in tutti i suoi colori; ma forse la più bella è la rosa rossa. La rosa fiorita e sfogliata è immagine dello Spirito Santo, immagine del suo andare ovunque, come il vento soffia dove vuole. Le rose sono segno d'amore. Forse anche voi avete offerto una rosa alla mamma, durante la sua festa. Ebbene, la festa di oggi chiamiamola pure "festa delle rose", anche se è cominciata con un fatto più importante delle rose fiorite in primavera. Voi avete

ascoltato, poco fa, il racconto del Libro degli Atti degli Apostoli. Questo Libro narra la storia dei primi cristiani, subito dopo che Gesù era salito al Cielo. Gli Apostoli, assieme a Maria, ricordandosi della promessa di Gesù di inviare lo Spirito Santo, si riunirono in preghiera, per attendere questo dono. Il dono arrivò il cinquantesimo giorno dalla Pasqua. Pentecoste vuol dire appunto cinquantesimo giorno (oggi, infatti, siamo a 50 giorni dalla Pasqua). Anche per gli Ebrei la Pentecoste era giorno di festa: era la festa della mietitura del grano. In quel giorno, ringraziavano Dio del grano e del pane, frutti della terra e del lavoro dell'uomo. Gli Apostoli ricevettero il dono più grande: quello dello Spirito Santo. Il dono fu diffuso su di loro e su tutti i popoli chiamati alla salvezza. Dalla immagine dei petali di rosa e della festa del grano, raccolto dai campi e consegnato ai granai per i giorni che verranno, possiamo

immaginare il dono dello Spirito Santo, inviato dall'alto, dono di bellezza e di vita. Questo dono è offerto a tutti. Anche voi lo avete ricevuto una prima volta nel Battesimo. Lo avete ricevuto o lo riceverete come raggio ancor più luminoso e illuminante, nella Cresima.

Tra poco, dopo il canto del "Santo, Santo"..., guardatemi bene: vedrete che io stenderò così le mani sul pane e sul vino sopra l'altare: è un gesto per chiamare lo Spirito Santo, affinché il pane e il vino diventino il Corpo e il Sangue di Gesù. Noi crediamo che lo Spirito Santo è Signore e dà la vita. L'Eucarestia, Pane di vita, è impastata di Spirito Santo. Tutti i doni della Chiesa (soprattutto i 7 Sacramenti) sono come petali di rosa che arrivano a noi ed entrano in noi per mezzo della fede e diventano bene nostro, vita e amore di Dio in noi.

Questo è un mistero, un poco come le rose che fioriscono tanto lontane dal sole. Poi voglio dirvi un'altra cosa. Voi avete ascoltato nella prima lettura, un elenco di nomi di popoli conosciuti, e, in maggior parte, sconosciuti. A scuola, potete imparare dove abitavano quei popoli, che oggi non si chiamano più con quei nomi antichi. Qui alla Messa impariamo che lo Spirito Santo è una rosa che si sfoglia sulla storia di tutti. Ogni uomo è figlio di Dio, è fratello di Gesù e fratello nostro. Non ci sono più frontiere. Cristo chiama tutti alla salvezza da figli adottivi, e su tutti manda il Suo Spirito. La Chiesa è cattolica, ossia è universale.

In Chiesa, tutti i popoli sono accolti e bene accetti. Sono accettati anche i cattivi. A questa mensa del Corpo del Signore, tutti sono invitati e hanno un posto. Gli Apostoli capirono questa vocazione, e, ricevuto lo Spirito Santo, partirono da Gerusalemme e presero le strade del mondo, come tanti petali di rosa che il vento porta ovunque. Ragazzi, anche voi potete essere rose di vita e di amore, purché vi lasciate guidare dallo Spirito Santo.

Attenti bene! Termino l'omelia, raccontandovi la storia vera di un ragazzo, premiato col premio della bontà, tanti anni fa. Si chiamava Gianni e abitava in un vicoletto nascosto di una città antica. Per la strada dove abitava, non passavano le macchine, tanto era stretta; ma ci passavano soltanto le persone che vi avevano la casa. Erano tante e quasi tutte povere. Alcune erano anziane e sole. C'era tra loro una vecchietta, che Gianni conosceva bene. A un certo momento, Gianni non incontrò più questa vecchietta, perché si era ammalata ed era costretta a stare sempre su una seggiola. Aveva le gambe paralizzate. Gianni, col permesso della mamma, quasi tutti i giorni andava a trovarla e tutte le volte le portava qualche piccolo dono. Ma, un giorno Gianni cadde dalla bicicletta e si ruppe una gamba.

Anche lui fu costretto alla poltrona. Non poteva più visitare la sua vecchia amica. Non poteva nemmeno chiamarla alla finestra, perché questa donna, che non camminava, era anche molto sorda. Gianni trovò il modo di farsi presente. Con uno specchio catturava la luce del sole dalla propria finestra e la buttava sul soffitto della camera dove questa nonna era confinata. Con quel gioco di luci, ci furono scambi di messaggi, finché Gianni poté di nuovo camminare e recarsi ancora a fare visita a quella nonna.
Ecco, ragazzi! Anche Dio ci manda la Sua luce: è la luce dello Spirito Santo, luce di verità e luce di amore. E, con l'amore, tutti trovano anche la felicità. La luce ricevuta, dobbiamo diffonderla nella vita degli altri.

Don Giuseppe Lama

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Convocazione dell'11 maggio 2011 con i seguenti argomenti all'ordine del giorno.

1. **Revisione della Quaresima e della Pasqua.**
2. **Progetto sui giovani per il prossimo anno.**
3. **Eventuali relazioni delle Commissioni.**
4. **Varie ed eventuali.**

Il Presidente don Luigi Bracchi apre la seduta con la lettura di un brano della lettera del Vescovo in cui esorta ad una attenta pastorale nel riguardo dei malati, con più Ministri per portare l'Eucarestia anche ogni domenica a chi lo desidera, esaltando il valore misterioso della sofferenza e la promessa divina di consolazione per gli afflitti.
Passando al primo punto, don Luigi dichiara con soddisfazione che la Pasqua della comunità di quest'anno è stata la migliore del periodo della sua permanenza fra noi, per la numerosa e sentita partecipazione.
Positivo il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi durante le funzioni del Triduo Pasquale; merito anche dei catechisti che li hanno preparati.
Molto curata e indovinata la liturgia in tutte le funzioni, e questo sta ad indicare che ogni avvenimento liturgico, se preparato bene, invoglia a partecipare.
Questo è stato un punto di riflessione anche per quanto riguarda la scarsa partecipazione dei giovani e dei ragazzi alle funzioni, forse la Chiesa dovrebbe impegnarsi ad adeguarsi di più alle esigenze moderne anche nelle celebrazioni.
Positiva anche la partecipazione alla Processione dell'8 maggio, con la presenza dei bambini che hanno coinvolto anche i loro giovani genitori.

Sul secondo punto: progetto sui giovani per il prossimo anno, il Presidente informa che l'anno pastorale 2011-2012, avrà un particolare riguardo alla educazione dei giovani, cercando di scoprire ed appianare, per quanto possibile, i motivi che li fanno allontanare dal frequentare la Chiesa.
Un appuntamento molto importante saranno le Missioni indette appositamente per loro. "Andremo a cercarli nelle loro case" ha affermato Padre Gianmaria che sarà l'animatore di questo evento.
L'educazione cristiana dei giovani sta molto a cuore anche al nostro Pontefice, che afferma "la responsabilità di introdurre ed educare i bambini e i giovani alla bellezza, alla verità e alla bontà è molto gravosa". Motivo in più per impegnare gli adulti, che devono imparare a superare i timori verso i ragazzi e dare loro più fiducia.
Fra i presenti viene fatto rilevare che manca l'aspetto pre-politico nei giovani, cioè non vengono educati a considerare l'importanza della Cosa Pubblica dal punto di vista cristiano, anzi, dimostrano nessun interesse per il sociale.

Sarà premura anche della Commissione Catechesi occuparsi della stesura di un programma specifico, facendo una proposta di fede con riferimento ai nostri concittadini Don Pri-

mo Mazzolari e Sant'Arcangelo Tadini, grandi educatori nella fede e nel sociale.

È necessario rendere più responsabili i giovani nella vita della comunità, affidando loro più compiti, per rendere la parrocchia più giovanile.
Nel prossimo anno verrà dedicata una settimana alla commemorazione delle fondatrici dell'Ordine delle Suore di Maria Bambina, presso le quali tutti abbiamo passato gli anni dell'infanzia.

L'esempio di queste due grandi educatrici potrà dare qualche suggerimento anche a noi.

Per le varie, prende la parola un rappresentante della Commissione Economica che illustra la proposta di permutare l'Asilo Boschetti, attiguo all'oratorio, con altri immobili di proprietà della Parrocchia. Per ora è solo una proposta da studiare e valutare attentamente.

Progetto Microcredito: la nostra parrocchia ha raccolto offerte per circa 11.000,00 euro. Si attende l'adesione di altre parrocchie della Zona; l'incontro per la conferma avverrà il prossimo primo giugno.

Don Luigi comunica che il Pellegrinaggio a chiusura del mese di maggio previsto per il 3 giugno, verrà fatto alla Stella di Bagnolo, anziché a Caravaggio.
Per ricordare Sant'Arcangelo Tadini, durante la prima settimana di giugno, si terrà un momento di preghiera presso la casa natale, con la partecipazione delle Suore Operaie.

Per commemorare il primo anniversario della morte di don Giuseppe Lama, sabato 18 giugno, alle ore 18,30 in Basilica, si celebrerà una Messa di suffragio.

Dopo una breve preghiera, la seduta è tolta alle ore 22,15.

La segretaria
Pasqua Sala

I giovani saranno protagonisti del cammino di missione nel 2012.

Come Francesco.
Piccolo, infinitamente

Essere minori è percezione dell'essere niente, e perciò un possesso inesauribile, un dono fatto a una piccolezza, a una incapacità, a un nulla. Dio è tutto, io sono niente. Francesco era l'uomo più povero: non aveva veramente nulla di proprio; e l'uomo più ricco: possedeva il Mistero.Un possesso inesauribile del Mistero… ed un possesso così esige come condizione l'essere "minori", perché, se è inesauribile, ci sorpassa, è qualcosa di più grande di noi.
La minorità è innanzitutto percezione dell'essere niente, e perciò un possesso inesauribile, è un dono fatto a una piccolezza, a una incapacità, a un nulla; è un dono fatto a un nulla. Però la minorità non è soltanto il sentirsi terra-terra; la minorità è fatta di due cose: Dio è tutto, io sono niente. Se tu sei niente, e ti è data la ricchezza e la gioia di un possesso inesauribile, allora la minorità è fatta di stupore, di stupore pieno di adorazione e di affermazione dell'Altro, della Presenza, della grande Presenza. E perciò è amore, perché l'affermazione dell'altro è amore. È un senso del proprio nulla: io sono proprio niente, eppure mi si è presentata e data questa realtà che si è fatta da me possedere inesauribilmente, questa realtà ricca senza fondo; perciò, la minorità è una percezione del proprio nulla, del proprio niente, non negativa ma positiva. Ed è positiva per la presenza di un Altro: perché non può essere lo stesso motivo che fonda la nullità del nostro io e la ricchezza incommensurabile del nostro io. È qualcosa d'altro che fonda la ricchezza incommensurabile dell'io. Infatti, senza dire «mio», non si riesce a capire il valore né dell'io né di Dio, un dire "mio" per uno stupore che accetta, per uno stupore che abbraccia. L'intenzione fondamentale di san Francesco è quella di "osservare il Santo Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo" (Rb 1,1). E Francesco vede nell'incarnazione e nella croce il modello del suo atteggiamento radicale: nulla di sé trattenere per sé. Questo significa, in primo luogo, riconoscere che tutto il bene che c'è in noi e che si compie attraverso di noi è dono di Dio; dobbiamo quindi restituirlo a Lui nella lode e nell'azione di grazie. La seconda componente di questo spogliamento radicale è più dolorosa: dobbiamo essere "fermamente convinti che nulla ci appartiene se non i vizi e i peccati" (Rnb 17,7).

A questo, Francesco aggiunge anche un terzo elemento, anch'esso esigente: "godere quando siamo esposti a diverse prove e quando sosteniamo qualsiasi angustia di anima o di corpo" (Rnb 17,8) e "gloriarci nelle nostre infermità e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo" (Amm 5,8). La sfida di Cristo è questa: io ti prendo tutto per ridarti tutto. All'inizio pensiamo si tratti di un nostro impeto di generosità verso di Lui, mentre è solo quando si inizia a capire di aver bisogno di tutto, di essere poveracci, che si comincia a vivere. Qui inizia l'esperienza di Dio.

Pace e bene
Fraternità S. Chiara

Guidati dallo Spirito

a cura di Rita Fontana

"Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio" (Rm 8,14).

Questa Parola fa parte di una lunga sezione nella quale san Paolo, parlando dello Spirito Santo come dono del Cristo Risorto, descrive la profonda trasformazione che egli compie nel cristiano. Egli è l'anima della Chiesa; è la sorgente della sua vita e della sua straordinaria fecondità spirituale. Se si prescindesse dalla sua presenza, non si potrebbe più parlare di vita cristiana. È lui, infatti, che, unendoci a Gesù, ci unisce tra di noi e fa di noi la famiglia dei figli di Dio.

Come vivere questa parola?
Dobbiamo anzitutto renderci sempre più coscienti della presenza dello Spirito Santo in noi: portiamo nel nostro intimo un tesoro immenso; ma non ce ne rendiamo abbastanza conto. Possediamo una ricchezza straordinaria; ma resta per lo più inutilizzata. È evidente che a questa azione che lo Spirito Santo vuole svolgere dentro di noi, deve corrispondere da parte nostra la disposizione a lasciarci guidare da lui. Egli si comunica alle persone di buona volontà, a coloro che corrispondono alla sua grazia. Ora noi dimostriamo questa buona volontà impegnandoci seriamente nella vita cristiana. Scrivendo questa parola san Paolo pensa soprattutto a quel dovere dei cristiani che è il rinnegamento di sé stessi, cioè la lotta contro l'egoismo nelle sue forme più svariate: la superbia, l'attaccamento al denaro, la ricerca disordinata di piacere, ecc. Non si tratta di prendere di petto queste tendenze nella pretesa di sradicarle con le nostre forze, ma semplicemente di non dare ascolto ai loro suggerimenti. E nella misura in cui i cristiani sapranno rinnegare se stessi, lo Spirito Santo prenderà dimora dentro di loro. Poi, affinché la sua voce sia da noi sentita e seguita, dobbiamo dire di no a tutto ciò che è contro la volontà di Dio, e dir sì a tutto il suo volere: no a noi stessi nel momento della tentazione, tagliando corto con le sue suggestioni; sì ai compiti che Dio ci ha affidato; sì all'amore verso tutti i prossimi; sì alle prove e alle difficoltà che incontriamo. Allora anche chi è vicino a noi s'accorgerà che non siamo solo figli della nostra famiglia umana, ma figli di Dio.

Chiara Lubich

Vita di Conferenza

Ogni lunedì la nostra sede presso Castel Merlino dalle ore 15 alle 18 è aperta per la distribuzione di generi alimentari. Il martedì, sempre allo stesso orario è aperta per la distribuzione di vestiario ecc. - Ogni martedì e venerdì dalle ore 9,30 alle 11,30 continua la scuola di lingua italiana per donne straniere, come pure il lunedì e giovedì dalle ore 18 alle 19,30, scuola di lingua italiana per uomini stranieri. Presso l'Oratorio maschile ogni pomeriggio dalle 15 alle 18 continua il doposcuola per gli alunni della scuola elementare e media. Un grazie di cuore agli insegnanti e a tutti i volontari che aiutano la San Vincenzo con l'augurio più affettuoso di un sereno riposo estivo e di buone vacanze.

Spazio Diaconie...

Un'immagine della Giostra Medievale (T. Cervati)

Il motto che ha accompagnato le attività delle diaconie in questo periodo sembra essere: fare insieme nella semplicità e nella gioia con l'amore di Gesù. Prima di salutarci per la pausa estiva ci piace condividere il nostro cammino pur se a volte ci sentiamo un po' stanchi e fatichiamo a vedere i risultati delle nostre attività, abbiamo rimandi positivi e collaborativi. La cosa principale è la comunicazione tra di noi. Fraterna e chiara per raggiungere una situazione ottimale di equilibrio dove sentirsi veramente uniti sia nella spiritualità che nella frequentazione amicale.

Ci sarebbero molti episodi da ricordare, proviamo a scorrere insieme i principali come un album dei ricordi:

- I centri di ascolto comunitari e nelle famiglie sono sempre un dono grande anche se ci dovremo impegnare per rinnovare questa modalità di incontro per renderlo accessibile ad un numero sempre maggiore di fratelli.

- Le varie feste ed attività aggregative riscuotono un sempre maggiore successo e ci concentriamo a potenziare l'entusiasmo senza lasciarci depistare dal peso degli impegni che a volte rischia di demotivarci.

- Bello, coinvolgente e coreografico è stato il torneo dei cavalieri proposto per l'8 maggio ultimo scorso (speriamo possa diventare una tradizione).

- Tutti i partecipanti hanno riportato commenti positivi per l'iniziativa della Madonna pellegrina che abbiamo portato in processione ed ospitato nelle singole diaconie durante il mese di maggio. Questa iniziativa va sicuramente sostenuta, ma è stato bello vedere il coinvolgimento di tutti, sia a livello organizzativo (dove la parola d'ordine è stata: elasticità e disponibilità).

- La gita delle diaconie è stata, come da tradizione, il 2 di giugno con destinazione Limone sul Garda, una giornata di svago in compagnia e per un saluto al nostro Don Graziano.

- Segnaliamo inoltre che ogni mese c'è un appuntamento con la tombolata dalle Suore in via Dante.

Ci teniamo a congratularci con tutti quelli che hanno riempito di contenuti le pagine dello Spazio Diaconie e invitiamo tutti a tener d'occhio i vari

avvisi per non perdersi:

- **La Festa delle Diaconie di fine giugno (24 forse, ma di sicuro il 25 e il 26).**
- **Il concerto della Banda per le diaconie il 18 giugno in via Brodolini.**
- **Le attività della Solennità di San Lorenzo il 10 di agosto.**

Molti gli spunti sui quali riflettere ed attivarci per il prossimo anno pastorale: alimentare la fiamma della spiritualità e della preghiera per unirci nella comunità ecclesiale anche nei momenti gioiosi o tristi che ognuno è chiamato a vivere.

Iniziative aggregative sono in cantiere e speriamo di vederle realizzare durante l'autunno e l'inverno, nello specifico per il carnevale (che quest'anno ci ha dato non poche soddisfazioni).

Insomma affermiamolo con determinazione: Gesù ci aiuta sempre a vivere questo percorso di fede e di vita e noi riusciamo a percepire il suo amore se ci sentiamo veramente partecipi e coinvolti. Ricordiamoci anche che il lamentarci e rilevare imperfezioni ci rende solo musoni ed antipatici... e se ognuno dà con gioia il proprio contributo collegandosi agli altri si raggiunge l'obiettivo comune che è: la vita nella comunità cristiana.

Buona estate quindi piena di vacanze e attività e un arrivederci a Settembre, teniamoci in contatto...

Gli amici delle diaconie

Sabato 18 giugno Concerto per le Diaconie (nella foto l'edizione del 2007).

Pellegrinaggio a Fatima

All'alba del 16 maggio, 24 verolesi con Don Luigi ed una coppia di Cignano, siamo partiti per visitare i luoghi delle apparizioni della Vergine ai tre pastorelli.
Nel pomeriggio, arrivo a Lisbona. La guida, una portoghese dotata di fierezza e passione grande per la sua terra e la storia del Portogallo, ci ha accompagnato per due giorni nella visita a varie località di rilevante interesse storico.
Lisbona si è presentata con il suo imponente ponte Vasco De Gama, sul fiume Tago, di 16 km., il più lungo del mondo, di recente costruzione, e la stazione d'Oriente, moderna costruzione in vetro e acciaio.
La parte antica della città è ricca di palazzi con le facciate rivestite di piastrelle. Costruzione molto caratteristica, di stile manuelino, tipica del Portogallo, è la Chiesa dos Jeronimos, con attiguo monastero, sontuosamente adornata con legni ed oro provenienti dal Brasile, allora colonia portoghese, e che ospita le tombe di Vasco De Gama, lo Scopritore, e del poeta Luis de Camoes, equiparato al nostro Dante Alighieri. Caratteristici sono pure la Torre di Belem, costruita sul fiume Tago nel 1515 ed il Monumento delle scoperte, di 52 metri di altezza, eretto nel 1960 in omaggio a tutti i portoghesi che presero parte alle lunghe traversate marittime del XV e XVI secolo, alla scoperta di nuove terre.
Si prosegue poi per **Obidos,** affascinante cittadina fortificata, che mantiene intatto il suo aspetto medioevale. La storia racconta che questa città veniva regalata dai re portoghesi alle loro spose in occasione del loro matrimonio.
Alcobaça, che ospita la real Abbazia di Santa Maria, un monastero del XII secolo,

dell'ordine dei cistercensi. Il tempio, di 106 metri di lunghezza, è il più grande del Paese ed ospita le tombe di re Pietro 1° e della sua sfortunata compagna Dona Ines de Castro. I loro sepolcri sono due eccellenti esempi dell'arte funeraria medioevale.
A **Nazarè**, colorito villaggio di pescatori sull'Atlantico ci fermiamo per il pranzo a base di Baccalà, piatto tipico del Portogallo, cucinato in svariatissimi modi, che non è mai mancato in tutti i menù, pranzo e cena.
Si prosegue poi per **Batalha**, per la visita al Monastero di Santa Maria della Vittoria, il capolavoro del gotico portoghese con la presenza dell'arte manuelina.
Questa magnifica costruzione trae origine dai voti fatti alla Madonna dal re Giovanni 1°, nel 1385, prima di una grande battaglia contro i castigliani, che fu vinta.
Nel piazzale esterno si erge un monumento equestre dedicato a **Nuno Alvares Pereira**, nato nel 1360, grande condottiero che contribuì alla vittoria di questa battaglia. Nobile e ricco si spogliò di tutti i suoi beni per aiutare i poveri. Fu elevato agli onori degli altari e canonizzato a Roma il 26 aprile 2009 insieme al nostro Sant'Arcangelo Tadini.
Terzo giorno, arrivo a **Fatima**. Il tempo freddo e piovoso ha permesso solo a pochi coraggiosi, la prima sera, di partecipare alla fiaccolata. Il mattino successivo abbiamo intrapreso la Via Crucis che si snoda sul sentiero percorso dai tre pastorelli per portare le pecore al pascolo. Le stazioni sono rappresentate da cappellette che si ergono ai lati della strada, dono degli ungheresi che si trovano all'estero. Tutta la funzione è stata accompagnata da un'abbondante pioggia, che ha contribuito ad un maggiore raccoglimento unito ad

un po' di disagio.
Abbiamo visitato le casette di Lucia, con il pozzo presso il quale è apparso l'Angelo, e di Francesco e Giacinta, molto caratteristiche ed in ottimo stato.
Sul **Luogo delle apparizioni** sorge una piccola cappella, sormontata da una grande tettoia, con accanto la statua della Madonna. Nel 1928 vennero iniziati i lavori della Basilica del Rosario, che contiene le tombe di Suor Lucia e dei Beati Francesco e Giacinta. Ai lati della basilica si snodano dei porticati in cui sono rappresentate le stazioni della Via Crucis in maiolica.
Di fronte alla Basilica si stende un immenso piazzale in grado di accogliere un milione di persone che confina con una modernissima Chiesa con circa 9000 posti a sedere.
Molto interessante anche il museo, che insieme ai tantissimi preziosi ex voto, ospita la corona della Madonna, che fu realizzata nel 1942, dal dono di tanti gioielli che le donne portoghesi offrirono alla Madonna come ringraziamento, in quanto il Portogallo fu preservato dalla seconda guerra mondiale, e nella quale è incastonata la pallottola che ha colpito il Papa, il 13 maggio 1981, in piazza San Pietro.
Le funzioni giornaliere erano costituite da una Santa Messa concelebrata, dal Santo Rosario, la sera, seguito dalla processione con la fiaccolata, e tanto tempo per la preghiera individuale.
Il messaggio di Fatima è appello e scuola di salvezza. Ebbe inizio dall'angelo della Pace (1916), fu completato dalla Madonna (1917) e vissuto in forma eroica dai tre pastorelli.
Il messaggio di Fatima, che riflette il Vangelo, sottolinea i seguenti punti:

- La conversione permanente.
- La preghiera e specialmente la ricetta del Santo Rosario.
- Il senso di responsabilità collettiva e la pratica della riparazione.

Le preghiere insegnate dall'Angelo e dalla Madonna aiutano a vivere il messaggio, che, come ha detto Giovanni Paolo II, è conversione e vita nella grazia di Dio.
Visitare questi luoghi, che sono testimonianza vera della presenza di Maria e della sua trepidazione per la salvezza dell'umanità intera, a cui tutti possiamo contribuire, accettando ed offrendo le nostre tribolazioni quotidiane, piccole e grandi, ci fa sentire meno soli e inutili, dando sempre un senso alla nostra vita, comunque sia.
Un grazie particolare da parte di tutti a Don Luigi, per la sua guida spirituale e non.

Pasqua Sala

"Venite in disparte e riposatevi un poco"

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

(Marco, 6, 30-34)

In questo brano del Vangelo di Marco, emerge l'umanità di Gesù, di un Gesù che si preoccupa e si commuove di fronte all'indigenza spirituale e materiale della gente, di un Gesù che è molto attento alla salute e alla serenità dei suoi discepoli. Difatti, al termine di una logorante giornata di predicazione e di apostolato, dice loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un poco". Ovviamente oggi, rispetto al tempo di Gesù, sono cambiate molte cose: la maggior parte delle persone, per riposare, non cerca un ambiente solitario e tranquillo: basta pensare a certe spiagge impossibili. Comunque, in un modo o nell'altro, si sente il bisogno di rompere la routine e lo stress quotidiani, per cui anche le vacanze e le ferie sono diventate una componente necessaria della vita. Abituati a organizzarsi col cronometro del lavoro, della scuola, dei viaggi..., sentiamo il bisogno di rompere questa cappa e di provare altri ritmi.

Quindi le vacanze e le ferie non sono dettate dalla moda ma dall'esigenza di un equilibrio psicofisico della persona. Dopo l'invito di Gesù ai suoi discepoli affaticati: "Venite in disparte, e riposatevi un poco", possiamo veramente parlare di un senso cristiano delle vacanze. Dalla creazione dei nostri progenitori ad oggi, si sono fatti enormi progressi, soprattutto in questi ultimi tempi. L'uomo è diventato il vero signore del creato, secondo il comando iniziale di Dio, ma, purtroppo con lo scotto di tanti valori perduti. Il paziente ritmo della vita agricola di un tempo è saltato. L'uomo rischia di diventare schiavo della tecnologia e di perdere la capacità di accorgersi degli altri. Quindi, per vivere cristianamente le vacanze, la prima condizione è ritrovare se stessi, uscendo dal frastuono che ci appiattisce. Senza voler fare del moralismo astratto, vacanza non è sinonimo di discoteca e di pubs, di notti stordenti, di avventure galanti. La Chiesa, interpretando il monito di Gesù "Venite in disparte... e riposatevi un po'", ci potrebbe suggerire un trinomio: contemplare, pregare, amare di più.

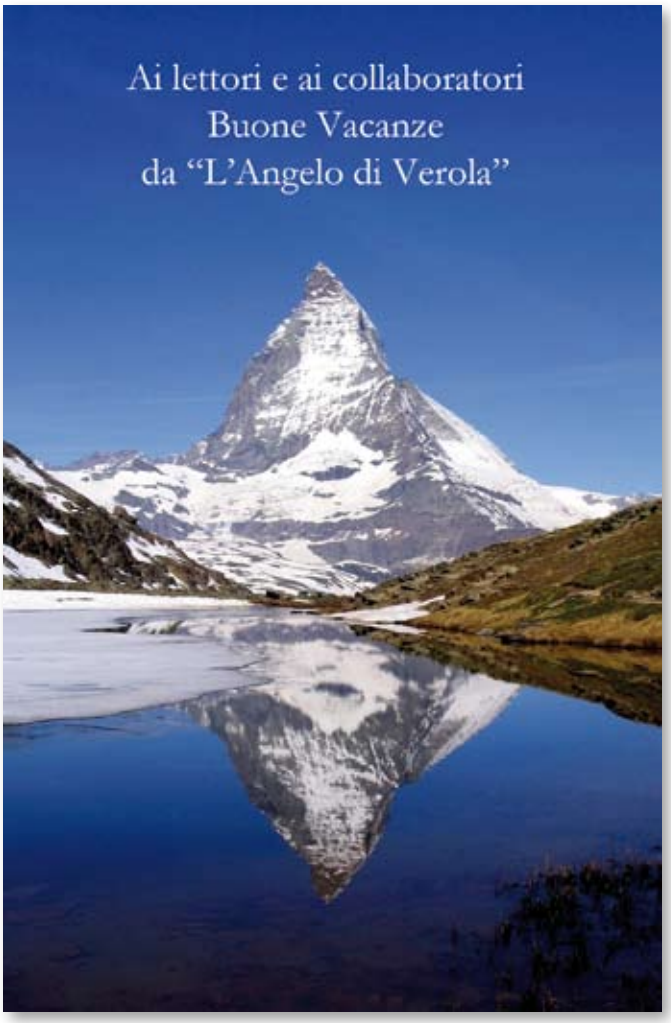
A) Contempliamo la natura. Certi tramonti o certe albe sui monti o al mare sono una meraviglia che innalza la mente a Dio Creatore. Contempliamo tante famiglie (genitori e figli) armoniosamente uniti, che sono una vera ricchezza e gioia della vita. Anche queste sono espressioni della bontà di Dio.

B) Recuperiamo, ogni giorno, qualche momento di vero incontro col Signore nella preghiera. Proviamo a entrare in una Chiesa, di mattina o di pomeriggio, soli, e lasciamoci investire dall'on-

da del silenzio, in cui più facilmente si fa sentire la voce di Dio. Certe Chiese di campagna o di montagna sono un incanto, e testimoniano la fede semplice e operosa dei nostri antenati, che anche oggi bisogna ritrovare. Ovviamente questa forma di preghiera va ben oltre la fedeltà alla Messa festiva, che resta un bisogno e un dovere fondamentale della nostra vita spirituale.

C) In fine, nel tempo privilegiato delle vacanze o delle ferie, esercitiamo la carità, cioè l'amore del prossimo, cominciando in famiglia, dove si può imparare ad amarsi nelle piccole cose, nel sostenersi ed aiutarsi a vicenda. E poi le vacanze dovrebbero diventare la sagra dell'amicizia, per la possibilità di tante conoscenze nuove. Per un cristiano le vacanze dovrebbero diventare una occasione formidabile di scambio di idee, di testimonianze, di stimoli positivi, "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'". È l'invito odierno del Vangelo, per imparare a vivere come Dio vuole. Proviamo a tenerne conto.

Don Giuseppe Lama
(Grignaghe, 2009)



buone **vacanze**

Promesse battesimali

Prime Confessioni

...e in un battibaleno è già Grest

insegnaci a contare i nostri giorni

È tempo di Grest... tempo per gli altri!

Le giornate si allungano, il sole scalda, il tempo è misurato alla luce. È il segno che stiamo andando verso l'estate e, dunque, verso quel tempo magico che anima la vita delle nostre comunità. Quest'anno sarà un viaggio speciale, perché i bambini – con gli adolescenti e gli adulti- imparino l'arte di usare bene del proprio tempo.

Il tema, come ogni anno, è stato scelto dagli Oratori delle Diocesi lombarde: sarà il tempo il filo conduttore delle attività, dei giochi, della preghiera. Anche se il Cre- Grest si presenta come un tempo di gioco, ha la possibilità di essere davvero un tempo speciale. I bambini e i ragazzi vivono l'esperienza della comunione, gli adolescenti comprendono il valore del servizio nella loro disponibilità come animatori, i genitori si nutrono della gioia e dell'allegria che i più piccoli sanno trasmettere. Davvero, qualche volta, ci verrebbe da dire: se il mondo fosse sempre così!

Vorrei augurare a tutti che sia un'esperienza intensa e che gli incontri e le conoscenze si approfondiscano sempre di più. Il tempo è per la vita. Ma perché la vita sia bella è necessario scoprire il valore delle cose, l'importanza delle persone, la straordinaria possibilità di percepire la grandezza del cuore di Dio.

A nome dei Vescovi delle Diocesi lombarde, desidero ringraziare tutti coloro che spenderanno il loro tempo durante le settimane più calde, prendendosi cura dei più piccoli: è un impegno serio e prezioso. Con il pensiero speciale ai sacerdoti che con entusiasmo continuano a sostenere il lavoro de-

gli oratori. Perché siano sempre sulla porta di questa meravigliosa casa con il sorriso che accoglie con gioia ogni fratello, piccolo o grande, che decide di entrare. Buona estate!

+ Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo
Delegato per la Pastorale Giovanile
Della Conferenza episcopale Lombarda

Inizio del grest: mercoledì 24 agosto ore 9 .30 in Oratorio

Gli orari del Grest:
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle 14.00 alle 18.00
IL SABATO MATTINA
dalle 9.30 alle 12.00.

Il costo: è di 20 euro alla settimana per il primo figlio (gite escluse); per gli altri figli 15 euro a settimana (gite escluse).

Iscrizioni:
dal 13 giugno dalle Suore, termine iscrizioni 13 agosto.

La poesia di Rosetta

L'aria estiva ci conduce spesso ad accostarci alla musica, forse per desiderio di rilassarci un po', dopo un anno d'intenso lavoro. Ecco, allora, la mia personale dedica ad un cantautore che tutti conosciamo, un poeta che spesso ha saputo parlare d'amore e che ora ha fatto centro, a Sanremo, con una canzone certamente significativa. Buone vacanze e buona musica a tutti!

a Roberto Vecchioni

Hai cantato l'amore e m'è piaciuto.
M'è piaciuto, poiché
vibrava nei tuoi occhi
quanto affermavi,
prima che fosse musica e parole:
vi hai messo l'anima
e l'anima si legge da lontano
- non ha bisogno d'altro -.
Le tue canzoni,
pronunciate e cantate
con rabbia e con amore,
hanno ancora il profumo
di ciò ch'è universale.

I poeti non cedono:
gridano il loro mondo,
gridano gl'ideali della vita,
anche se non li ascoltano i "Potenti"
o coloro che reputano
d'essere tali
- e sono, invece, pulci
prive del salto in alto
o formiche celate nei cunicoli,
senza un raggio di luce. -

Non vogliono, i poeti,
l'apprezzamento altrui:
è sufficiente il canto
urlato o sussurrato.

Purché sia amore,
amore nudo e vero e canto eterno.

Rosetta Mor

"Hai cantato l'amore e mè piaciuto.
... vi hai messo l'anima / e l'anima si legge da lontano.
Purché sia amore, / amore nudo e vero e canto eterno."

(R. Mor)

Scuola RUM

Pronte per l'estate che è ormai alle porte?
Se non lo siete ancora, entro il 4 luglio, spegnete la tv, chiudete i libri, chiamate tutte le amiche e preparatevi per una fantastica esperienza che, anche quest'anno, vi aspetta!

È tempo di vacanza, è tempo per gli hobbies. Noi suore vogliamo anche quest'anno offrire alle ragazze, dalla prima elementare alla terza media, la possibilità di imparare l'arte del ricamo, dell'uncinetto e della maglia. Quando?

Dal 4 al 15 luglio, dalle 14 alle 18,
presso le suore
di Maria Bambina,
riparte la
Scuola RUM …
Ricamo Uncinetto Maglia

Saranno organizzati pomeriggi spassosi, suddivisi in qualche ora di rilassante cucito, insieme a signore e suore, entusiaste di insegnarvi questa bellissima arte e, altrettante ore, di divertenti giochi, organizzati da animatrici, con tanta voglia di fare!
Aspettiamo le vostre iscrizioni presso le suore!

Le Suore e le animatrici

Solo chi ha provato può comprendere

Cyprien M., rifugiato del Rwanda, e da parecchi anni in Italia, si sente pienamente italiano. Nel 1994, al tempo del genocidio che in Rwanda ha insanguinato la regione dei Grandi Laghi provocando milioni di morti, ha vissuto una grande tragedia, lui era lì davanti alla capanna, la sua casa, quando vide uccidere suo padre e sua madre. Scappò nella foresta lasciando i corpi dei genitori e i suoi cinque fratelli più piccoli in un pianto disperato. Arrivato in Italia come rifugiato, scappando da un paese in guerra, oggi sostiene chi chiede asilo. Laureato all'università di Varese con una tesi sul microcredito, ottenuto il passaporto tricolore, integratosi al meglio anche grazie all'aiuto dei Missionari Comboniani e di Monsignor Melfi vescovo di Varese, oggi non si sente più un extracomunitario. È vicepresidente delle cooperative "La Quercia di Mamre", centro di accoglienza della Caritas varesina, dove vengono accolte e accompagnate nell'integrazione, soprattutto le famiglie.

Cyprien non riesce però a dimenticare le sue origini e soprattutto le storie di guerre e di dolori che l'hanno costretto, ancora ragazzo, a fuggire dal Rwanda. Questa estate ha deciso di tornare laggiù per riabbracciare i suoi fratelli, gli zii e i vecchi amici e ritrovare i vecchi ricordi e gli affetti perduti.

In Rwanda, come nel resto dell'Africa, è molto sentito lo spirito di famiglia, uno spirito che unisce, accoglie, compone le differenze e le qualità di ognuno, si compatta ma al tempo stesso apre al mondo. Come nelle nostre antiche famiglie si apriva la porta al forestiero che passava, si condivideva un po' di pane o farina da fare la polenta con il povero. Se era poi l'ora del pranzo lo si invitava pure a condividere un boccone: "accomodatevi" dicevano le nostre madri e i più piccoli "si, restate con noi".

Lo spirito di famiglia è un vero tesoro che i nostri padri emigrati hanno saputo esportare all'estero e li ha fatti sopravvivere nelle più misere condizioni di vita, quando, sia d'estate che

Emigranti veneti verso l'Argentina agli inizi del '900.

d'inverno, pur di non perdere il lavoro stavano alloggiati in baracche di legno ammassati tra uomini soli. Il ritmo di una vita di migranti rischiava di ridursi soltanto al lavoro.
Senza famiglia vengono a mancare l'equilibrio di vita e gli affetti. Ecco perché oltralpe i nostri migranti tenevano rinchiusi e ben nascosti in casa i bambini per non essere denunciati alla polizia dai vicini; sarebbero stati classificati "clandestini". Lo spirito di famiglia ci ricorda che è il più forte a sostenere il più debole e che ognuno, grazie alle sue originalità e differenze, forma con gli altri "un solo corpo".
Esempi ci insegnano che le grandi imprese, "i miracoli", sono compiuti dagli uomini uniti. E sarà questo alla fine il dono più bello e gradito da presentare a Dio.
Oggi per poter migliorare le condizioni sociali ed economiche dei paesi poveri, costretti ad emigrare, bisogna cambiare rotta, visto che nemmeno la morte in mare di centinaia di giovani vite riesce a scuotere le coscienze, vuoi per la confusione delle parole della politica vuoi per la paura del silenzio dei più.
Aiutare i profughi a tornare nel loro paese dando loro un sostegno o costringerli ad andare, o accoglierli nella nostra Italia e in Europa, vecchia e stanca, ma pur sempre più ricca dei luoghi da cui vengono queste giovani vite, queste mamme e bambini?
A Genova, dal cui porto partirono nel dopo guerra milioni di italiani diretti verso il sogno dell'America, si vuole realizzare un "museo della memoria" dei viaggi dei migranti in partenza ed in arrivo, quelli che hanno raggiunto il suolo italiano e quelli morti nel viaggio della speranza.
Questa iniziativa vuol portare il visitatore ad immedesimarsi in un emigrante e ripercorrere le tappe di quei viaggi del dopoguerra dall'Italia ad Ellis Island e quelli che raggiunsero il Brasile e l'Argentina e soprattutto unire con i racconti dei viaggi della speranza i tragitti verso l'Italia e l'Europa.
Per questo si vuole affiancare alla costruzione del vecchio piroscafo, che troneggia all'ingresso della mostra museo, uno dei barconi utilizzati nelle traversate del Mediterraneo.
Si pensa anche alla scritta da apporre al termine del percorso: **"L'accoglienza e la generosità rendono liberi"**.

Profughi a Lampedusa nel 2011.

Le situazioni matrimoniali difficili o irregolari

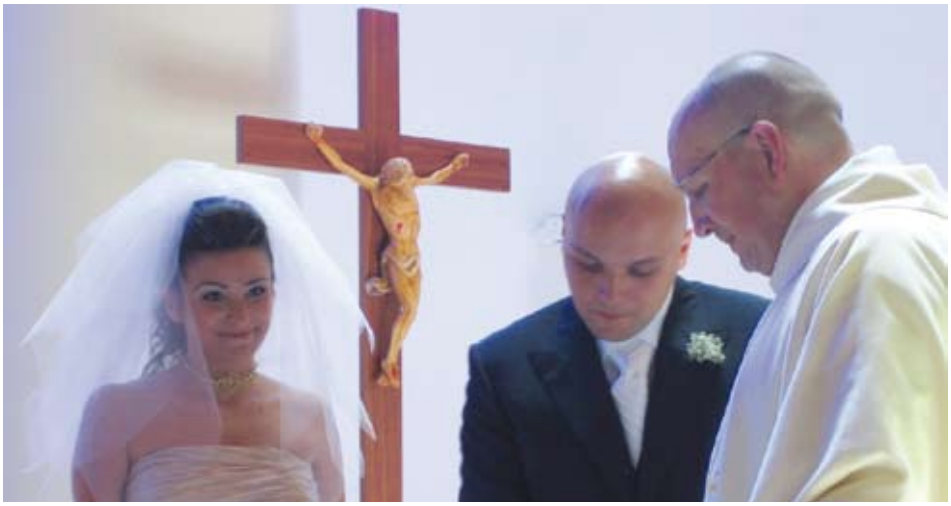
Dopo aver rivisitato il rito del sacramento del matrimonio, da questo numero ci occuperemo delle situazioni matrimoniali difficili o irregolari, cioè di quelle situazioni che sono in contrasto o rendono difficile vivere i principi dell'indissolubilità e fedeltà matrimoniale su cui si basa l'unione sponsale sacramentale.
Come è noto l'odierna realtà socioculturale presenta molte situazioni matrimoniali difficili o irregolari. Queste situazioni sono sempre più evidenti e sono causate dai vari mutamenti economici, sociali e culturali che hanno portato parte della nostra società a contrapporsi ai principi dell'indissolubilità e fedeltà, proponendo una cultura consumistica che contesta, non stima e deride il principio della fedeltà coniugale, fino a contestare 'l'istituto' stesso del matrimonio violandolo in molti modi: molti sposi ricorrono al divorzio e ad un nuovo matrimonio, mentre altre persone preferiscono convivere senza alcun vincolo né religioso né civile.
Questa cultura e questi fenomeni si stanno diffondendo sempre più anche tra i cattolici generando una sorta di assuefazione in molti credenti, i quali ormai pensano che tutte queste situazioni, siano, tutto sommato, una logica conseguenza dello stare al passo dei tempi.
In questo contesto non è raro che, con molta sofferenza spirituale, le persone che si trovano in situazione coniugale difficile o irregolare interpellino gli operatori pastorali con precise domande circa la loro appartenenza alla Chiesa e sulla possibilità della loro ammissione ai sacramenti; spesso la prassi della Chiesa è da loro definita severa, esigente e scarsamente comprensiva delle diverse situazioni e delle inevitabili debolezze dell'uomo. Tuttavia, per alcune di queste persone, tali situazioni sono un'occasione per ripensare seriamente ad una revisione del loro cammino di fede.
È a tutti evidente, inoltre, che i matrimoni che si interrompono causano delle situazioni di sofferenza non solo per gli sposi, ma anche per i figli, i genitori degli sposi e gli amici, in una parola per l'intera comunità. È quindi giusto e doveroso che la comunità parrocchiale si attivi per dare risposte concrete a queste situazioni: il primo passo è cominciare a riflettere e a comprendere ciò che insegna la Chiesa.
Con il percorso che iniziamo in questo numero s'intende evidenziare e spiegare i criteri fondamentali che

motivano la prassi della Chiesa, assieme ad eventuali suggerimenti circa i comportamenti da tenere per aiutare a vivere nella carità e nella verità chi direttamente o indirettamente è coinvolto in queste situazioni.
Per sviluppare questo itinerario utilizzeremo, come riferimento principale, il Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia documento della C.E.I. del 1993, in particolare il capitolo 7.
I criteri fondamentali che il Direttorio esprime per agire di fronte a queste situazioni sono:

1) La Chiesa non può sottrarsi dal vivere la sua missione evangelizzatrice di annunciare il Vangelo di Gesù e le sue esigenze morali riguardo al matrimonio. Tale compito è, ancor più necessario, nelle situazioni in cui l'ideale dell'amore unico e indissolubile viene oscurato o indebolito da errori e da inaccettabili impostazioni di vita.
2) La Chiesa, perciò, deve farsi sempre più presente verso le famiglie che si trovano in situazioni difficili o irregolari. Tutto questo attraverso un'azione pastorale che riproponga la stessa missione di Cristo nei suoi contenuti rivivendo il suo stesso spirito di amore e di donazione.

Questa azione della Chiesa, come detto sopra, deve essere espressa con "carità e nella verità", cioè con gli stessi atteggiamenti di Gesù, il quale ha sempre difeso e proposto, senza compromesso, la verità e la perfezione morale, mostrandosi nello stesso tempo accogliente e misericordioso verso i peccatori. Anche la Chiesa, come sposa di Cristo, deve possedere e sviluppare i medesimi atteggiamenti: la chiarezza nei principi insieme alla comprensione e la misericordia verso la debolezza umana in vista del pentimento.
Questa fedeltà a Gesù Cristo e al suo Vangelo non può venire meno, anche a costo dell'incomprensione e dell'impopolarità. Infatti la Chiesa è Madre dei cristiani solo se e nella misura in cui rimane Sposa di Cristo, ossia fedele alla sua parola e agli insegnamenti che ne derivano. Infatti, anche nell'esperienza umana i genitori correggono i figli non per condannare o emarginare, ma perché possano responsabilmente orientare la loro esistenza verso il bene.

Diacono Francesco Checchi
(continua)



Educare: fin dove si può?

Continuando nel nostro cammino istruttivo noi amiamo scavare sempre più in profondità e per questo scandagliare gli elementi più reconditi che presi per la loro essenza e molteplicità ci danno un quadro sempre più esaustivo del nostro guardarci dentro.

Chi di noi potrebbe dire di essere così coraggioso nel voler guardare in faccia le stanze segrete e più remote del nostro io?

Un tempo bastava un po' di vino per far affiorare la verità di tante situazioni e si diceva: "in vino veritas". A noi oggi non serve ingurgitare tanto vino o tante altre sostanze (intelligenti panca) ma basterebbe del buon silenzio e della abbondante tranquillità d'animo per far emergere tutto ciò che volutamente o involontariamente teniamo nascosto nei cassetti della nostra coscienza tombale.

Se è vero che oggi più che mai è urgente mettere mano ad una seria ed efficace educazione dobbiamo il più velocemente possibile e il più coraggiosamente che si possa entrare nel segreto e nella verità luminosa della nostra coscienza. Ma qui torna il vecchio dato: sappiamo cos'è? La consultiamo? La seguiamo? Sempre che noi abbiamo una coscienza formata e matura. Sul portale di una residenza oscura come l'Inferno Dantesco noi troviamo questa lapidaria frase: "... lasciate ogni speranza o voi che entrate...".

Il viaggio che ci si presenta non è facile perché anche noi seppure coperti da numerose manchevolezze non vogliamo accettare con verità quello che la nostra analisi e introspezione

ci consentono di rivelare. Scendendo piano piano nella bolgia Dantesca sembra siano annotati i singoli molteplici atti che segnano manchevolmente la nostra coscienza.

Quante volte noi vorremmo scegliere al meglio, agire in modo responsabile, essere coerenti nei nostri impegni ma ci ricordiamo di un grande latinista Ovidio il quale ebbe a riassumere così lo stile della sua vita di uomo e di letterato: "video bona sed peiora secuor" *(vedo le cose migliori ma seguo le peggiori)*. Noi non stiamo puntando sul valore educativo che nasce o sgorga da una conoscenza sempre migliore di noi stessi e degli altri.

Quante volte diciamo: voglio essere migliore, voglio cambiare questo comportamento, voglio migliorare quell'atteggiamento, voglio impegnarmi di più; al punto che la nostra vita diventa un continuo "tiramolla" tra un "voglio e non riesco", tra un "desidero e non ce la faccio".

E tante volte questi nostri pensieri e ostinazioni ci portano a sprofondare sempre di più in un inferno caotico presente nella nostra vita.

La fortuna di Dante nella Divina Com-

media fu di aver accanto delle persone significative che lo hanno aiutato a vedere, riflettere, valutare e camminare in modo tranquillo verso la Santa montagna, il purgatorio che l'avrebbe poi proiettato al grande emisfero stellato su cui abitava Dio che era il traguardo della sua salita.

Anche per noi sarebbe importante avere delle buone guide che possano sostenere e orientare decisamente il nostro cammino di analisi, di sintesi e di progettualità in positivo.

Una cosa che sto notando in questi ultimi tempi è il cercare il meno possibile di farsi aiutare: "mi arrangio da solo, non ho bisogno di nessuno" e questo determina una povertà di spirito e un isolarsi preoccupante che fa perdere all'individuo una possibile speranza di riuscire in questo lavoro catartico. Purtroppo questo individualismo esasperato porta l'uomo a considerarsi sempre più autosufficiente e quindi non disponibile a ricevere, da chi vorrebbe prestargli un aiuto che gli sia vantaggioso.

Chiudendo sempre più i ponti verso le alterità che ha difronte, il singolo va ad inaridire e atrofizzare le possibili energie che potrebbe mettere a frutto.

Immaginiamo che tipo di realtà educative si possono imbastire se il clima e l'atteggiamento di base sono quelli della chiusura nel proprio io. Immaginando che educare sta nell'aprirsi alla Speranza di una vita migliore e nuova, quanto sarebbe meglio abbattere ogni barriera egoistica e umilmente accorgersi dei bisogni degli altri e iniziare un cammino serio e metodico perché ciascuno ritrovi la voglia di crescere educandosi e di far maturare educando.

Certo non possiamo sottacere gli errori o alcuni esempi che non aiutano questo processo ma se è vero che ogni errore diventa speranza di un miglioramento, allora dobbiamo dire che sbagliando s'impara e che il traguardo che ci attende è così carico di speranza e di gioia che diciamo: val la pena tentare o meglio come i latini dicevano: "audere semper" *(osare sempre).*

Coraggio e buon cammino.

Don Sergio Mariotti

Don Milani con i ragazzi di Barbiana.

Cambiare il nostro sentire per cambiare il nostro essere

a cura di Luigi Andrea Pinelli

Andiamo, tra alti e bassi, escursioni termiche e sbalzi di temperatura, verso il culmine della Primavera che poi sfocerà nell'estate... non mi resta che augurarvi una buona estate con alcune riflessioni su come percepiamo la vita e i suoi problemi.

Come la vediamo? Bella, appassionante, densa di opportunità e di esperienze da gustare? Oppure dura e faticosa e piena di problemi?

Se la risposta è quest'ultima, la buona notizia è che non c'è nulla nella vita che non vada, ma ciò che non va risiede nella nostra percezione, solo ed esclusivamente lì. E siccome questa percezione dipende da noi, solo noi la possiamo cambiare per produrre situazioni efficaci che si avvicinino il più possibile alla vita così come la desideriamo.

Ma se i problemi ci sono 'davvero'? Genitori malati, lavoro precario, poco denaro, e tante altre difficoltà più o meno grandi? La risposta è sempre la stessa: se cambieremo il nostro modo di percepire i problemi anch'essi potranno diventare meno pesanti.

La percezione è una scelta, non un 'dono' di natura. Nessuno ci ha insegnato che abbiamo il potere di modificare la nostra percezione e che il modo che attualmente abbiamo di percepire non è il solo possibile, anche se ci sembra tale. In realtà siamo abituati a vedere le cose sempre dalla stessa angolatura e la nostra abitudine ci fa credere che non ne esista un'altra, ma non è così. È sempre possibile considerare le cose diversamente, e spesso in modo molto più profondo e produttivo.

Se, ad esempio, i parenti (magari i più stretti) si comportano male con noi denigrando ogni nostra azione e facendo mancare ogni tipo di comunicazione normale appesantendo i rapporti in maniera pesante e decisamente inopportuna e questo ci fa stare male, forse è il caso che comprendiamo che il problema non sta solo nel comportamento dei parenti, ma anche nella nostra difficoltà a chiarire la nostra posizione nei loro confronti in maniera chiara ed inequivocabile.

Cambiare la nostra percezione, allora, non dovrà consistere semplicemente nel convincerci che i parenti non mi disturbano, ma nel comprendere che sto guardando nella direzione sbagliata: il problema non è solo fuori, ma in parte anche dentro di noi. Potremo allora lavorare sulla nostra capacità di essere chiari, serenamente e senza conflitti, rispondendo più a fatti che a parole che possono generare confusione o essere male interpretate.

Quando le situazioni vanno modificate, bisogna avere il coraggio di modificarle! Spesso non lo facciamo per la paura di non farcela senza i riferimenti noti che ci rassicurano, e ci barrichiamo dietro frasi fatte e luoghi

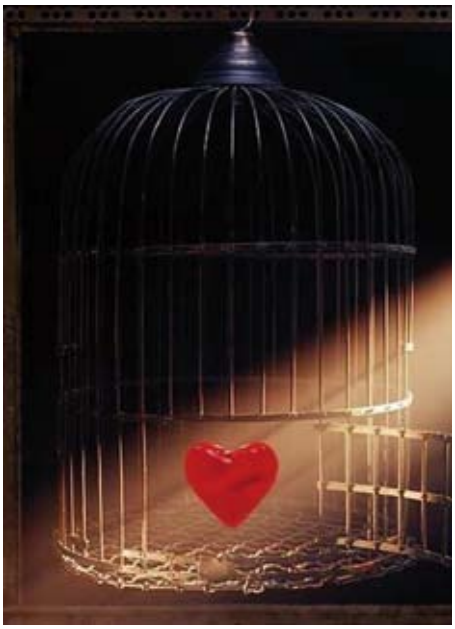
comuni.

Se ci centreremo nel cuore, ed entreremo in contatto con la nostra saggezza interiore, sapremo trovare la risposta e capire se ciò che ci fa soffrire appartiene alla categoria delle cose che possono essere cambiate o a quelle che non possono essere cambiate. Vediamo la vera risposta e agiamo di conseguenza e agiamo il prima possibile.

La vita è un dono prezioso e finché non riusciremo a percepire il valore di questo dono non potremo godere di tutta la sua bellezza.

La nostra bellezza interiore è infatti contenuta nel dono della vita e se non arriveremo a scartare con gioia questo dono, e lo getteremo via con disprezzo, non avremo modo di trovare la nostra bellezza interiore che rimarrà inespressa e racchiusa nell'oceano della pura potenzialità.

Ci sono convinzioni che ci abbattono e ci fanno stare male e creano sentimenti privi di energia:



La vita è dura e faticosa
La vita è una penitenza, una punizione, un castigo
La vita è un calvario, una croce
La vita è patimento
La vita è dolore e sofferenza
La vita è un inganno/una trappola
La vita è piena di ostacoli e difficoltà
La vita è senza senso
La vita è inutile
La mia vita è inaccettabile
Disprezzo la mia vita
Io sono una vittima della vita

proviamo a mettere in atto una sostituzione con le seguenti affermazioni:

La vita è un dono meraviglioso
Io sono un dono meraviglioso
Amo e apprezzo la vita in ogni sua espressione
Amo e apprezzo me stesso in ogni mia espressione
Ho il potere di vivere serenamente in qualunque circostanza
Nessuno ha il potere di togliermi la mia serenità
Amo e apprezzo la vita anche quando sono in difficoltà
Amo e apprezzo me stesso anche quando sono in difficoltà
So come riconoscere il dono che ogni problema/difficoltà mi porta
So come vedere in ogni problema/difficoltà un'opportunità di crescita
La vita è benevola
La vita è amore

mi piace farmi la consueta domanda: voi di tutto ciò che ne pensate?

Buona estate e... un a risentirci a settembre.

Pecunia non olet

«Il denaro non puzza!». Il figlio dell'imperatore Vespasiano si era lamentato con lui delle tasse sulle latrine pubbliche, dunque Tiberio prese in mano del denaro, lo porse al figlio con la mano e disse: «Senti, il denaro non puzza».

Le elezioni sono finite e si ritorna alla vita quotidiana. Spero, come tutti quelli che hanno votato, anche quelli che fedeli ad un ideale o a un credo hanno votato "sperando contro ogni speranza", che da questa tornata elettorale nasca un'Italia migliore. Certo, col voto hanno espresso la loro dignità di cittadini, ognuno, esercitando il diritto-dovere al voto, ha cercato di dare un valido contributo al bene del Paese, ma non è finita! Bisogna cambiare modo di approcciarsi alla politica e al politico di riferimento. Catturare la stima pubblica è un movente forte dell'azione umana. Un dovere fare "la corte ai potenti", vivere nell'opinione altrui e dipenderne. Tutto è lecito pur di salvaguardare l'interesse personale. Fare come gli altri diventa un obbligo. L'arte di piacere e di compiacere assurge a principio. Non si osa apparire più come si è. Qui è possibile rintracciare veramente il dramma dell'uomo moderno che, regolando il proprio agire in funzione dei vantaggi che possono derivarne, non riesce mai a conquistare la felicità autentica, giacché la ottiene a danno altrui. L'ordine pubblico dovrebbe educare a vivere.

L'uomo che ha vissuto di più, infatti, non è colui che ha trascorso sulla terra il maggior numero di anni, ma «colui che ha sentito di più la vita». Il compito di educare a vivere, ovvero di educare alla saggezza e alla virtù, è arduo: può darsene carico solo chi ha intenzione di agire effettivamente nell'interesse

Jean Jaques Rousseau.

dell'allievo piuttosto che nel proprio. Il dovere normativo dell'esempio conta molto di più di ogni possibile imposizione. L'aspetto più odioso, tipico di chi antepone costantemente l'interesse al dovere, facendo di questo «modus operandi» una vera e propria regola comportamentale, sta nel trattare l'altro, il proprio simile, esclusivamente come mezzo. Chi antepone il dovere all'interesse, regola il proprio agire sull'ordine naturale, applica di fatto la norma di solidarietà umana e di fratellanza espressa con tanta linearità nel Vangelo, tanto disattesa dai comportamenti umani. Assumendo l'ordine naturale come norma di condotta, l'uomo non ha bisogno di templi o altari: tutto sgorga limpido, come acqua da fonte, dall'agire trasparente, non fraudolento. «Se è vero che il bene è bene, deve esserlo fino in fondo ai nostri cuori come nelle nostre opere, e la prima ricompensa alla giustizia sta nel sentire che la si

pratica». Quale insegnamento per i nostri politici e per noi tutti. Esempio tipico di legislatore saggio e virtuoso è Licurgo che abdica alla dignità regale, si spoglia dell'interesse personale, compiendo con il suo gesto una palese azione di utilità pubblica. Egli avverte alto il senso di appartenenza alla comunità nel cui interesse opera; è uomo virtuoso giacché insegna la virtù praticandola, intendendola come «rinuncia a sé», secondo la definizione che ne dà Montesquieu, in quanto «ogni uomo è virtuoso quando la sua volontà particolare è conforme in tutto alla volontà generale, e noi vogliamo di buon grado ciò che vogliono quelli che amiamo».

Plutarco nei Detti memorabili degli Spartani, racconta che il Lacedemone Pedarete si presenta per essere ammesso al Consiglio dei Trecento e ne è respinto: egli se ne ritorna tutto contento, poiché ha trovato a Sparta trecento uomini che valgono più di lui. A questo punto urge una precisazione, quello che avete letto fin qui non è farina del mio sacco, seppur così attuali, sono le parole, il pensiero di un grande pensatore: Jean Jacques Rousseau che vi esorto a leggere. È ovvio che sposo il pensiero del grande ginevrino anche se i miei miti sono più attuali: Mazzolari, Rossetti, La Pira, Lazzati, Milani. Dalle citazioni risulta evidente che per me il pensiero politico deve diventare attualizzazione della propria fede che crede e lotta per i propri ideali. Certo il mio ideale di politico è un po' fuori dagli schemi ma sull'onda del periodo post-pasquale vi dirò come dovrebbe essere il politico ideale, dovrebbe essere modellato sull'esempio del "Buon Pastore".
A quanti hanno sbandierato promesse, a quanti hanno detto di avere a cuore il nostro destino, a quanti hanno fatto sentire qualcuno importante perché, una tantum, gli hanno stretto la mano, a tutti, senza distinzione di stemma o di colore, molto provocatoriamente chiederei: «Se foste dei pastori, restereste tranquilli se una delle vostre pecore mancasse all'appello?». Credo di no, e avreste delle buone motivazioni. La pecora è priva di senso dell'orientamento. Il piccione viaggiatore una volta liberato ritorna sempre a casa: anche se avesse viaggiato in una scatola senza vedere il percorso seguito all'andata, riuscirà sempre a ritrovare la strada di casa. Ma la pecora si perde. La pecora, infatti, è miope, non vede oltre i 4 - 6 metri. Ecco perché se si perde: non riesce più a ritornare. Ma la pecora sa di essersi smarrita e sente tutta la disperazione della sua condizione. Però non sa ritornare all'ovile. È necessario, quindi, che sia il pastore ad andare a cercarla. In tempi passati, quando si andava lontano in cerca dei pascoli migliori, spesso in alto, dove l'erba non era ancora bruciata dall'estate, il pastore dormiva con le sue pecore e si metteva all'ingresso dell'ovile, davanti alla porta: così le pecore non potevano uscire o un ladro o un animale feroce entrare, senza passare sul suo corpo. Il pastore amava le sue pecore. Una volta un pastore evangelico, un ministro di culto, visitò la Palestina e volle parlare con il proprietario di un gregge. «Quante ne hai?» gli chiese, «Non lo so - gli rispose quello - non so contare». «Ma come fai a sapere se te ne manca qualcuna?». «Credi che non mi accorga che manca la faccia di una delle mie pecore?». Quel pastore amava le sue pecore, e come una madre riconosceva il volto di ognuna di loro, le conosceva una ad una. **Il buon pastore non pensa in termini statistici, ma pensa alla relazione, alla persona.**
Ad maiora!

Aniello Clemente

Beatissimo Padre

Quando S.S. il Beato Giovanni Paolo II istituì il primo convegno mondiale della gioventù, i giovani accorsero da tutte le parti del mondo. L'amore vero, trasmesso mediante la preghiera e le parole evangelizzatrici del Santo Vangelo, e la soluzione ai tanti problemi giovanili hanno trasformato i loro cuori e le loro anime in lampade vive di: Fede – Speranza – Amore e Carità! Grazie Santità, per questo primo Maggio scelto per la beatificazione, giorno dedicato a Maria Vergine Mamma di Gesù ma anche nostra, questo giorno per i giovani potrebbe diventare il loro Anno Santo... molti Santi nel passato storici dedicarono la loro vita per la gioventù e il loro Amore ha sempre compiuto veri miracoli come: S. Benedetto – S. Francesco – S. Filippo Neri - S. Giovanni Bosco che fondò gli oratori e la congregazione Salesiana che mandò missionari in tutto il mondo. In questa moltitudine di Spiriti che cantano lodi a Dio e alla sua Mamma Celeste, pure noi ci uniamo sicuri che la Mamma di Gesù ci proteggerà nonostante le debolezze umane!

Santità, l'attentato prima, le continue sofferenze fisiche, hanno fatto capire ai giovani che Lui soffriva per loro e per la pace nel mondo! Santità pure noi nella casa di riposo quando tutte le settimane seguiamo la S. Messa e riceviamo Gesù eucaristico nei nostri cuori, ci sentiamo più felici e sicuri nel nostro cammino di sofferenza.
Il Rev. Parroco Don Pietro Guindani ci invita sempre a pregare per tutta la Chiesa e in particolare per il nostro Pontefice Benedetto XVI, affinché lo Spirito Santo l'aiuti e lo protegga nell'alta e lungimirante missione Apostolica per l'unità della Chiesa e di tutti i suo figli...!

Santità, noi anziani e ammalati offriamo tutte le nostre sofferenze e preghiere per tutti coloro che ci aiutano: dalla Presidente al Vicepresidente, dal Medico alle infermiere, dai fisioterapisti al personale ausiliario e ai nostri cari che sono sempre per noi disponibili. Santità abbiamo passato il tempo quaresimale, periodo di più intensa preghiera e meditazione sulle sofferenze di Gesù Cristo, e siamo stati con Vostra Santità durante i riti della Settimana Santa illuminati con la Santa Via Crucis al Colosseo da Voi presieduta.
Solo chiediamo Beatissimo Padre l'Apostolica Benedizione a conforto per tutti coloro che in questa casa di riposo vivono, soffrono e sperano.
Un piccolo granello di sabbia:

Angelo Baiguera

Fondazione
"Nobile Annibale Maggi Via Onlus"
Via Castello 1
25020 Seniga (Brescia)

Campazzo, gli Ugoni e l'Unità d'Italia

Nell'anno in cui si celebra il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, mi sia permesso di mettere in evidenza il contributo dato dalla famiglia Ugoni, tra le più antiche, illustri e potenti famiglie di origine feudale del bresciano.
Sulla strada del cimitero che porta a Pontevico, ci s'imbatte nella frazione di Campazzo, "paese di fantasmi", per via dei pochissimi abitanti che vi risiedono. Questo agglomerato di case e palazzi ormai decadenti, che le "Belle Arti" hanno vincolato, riveste importanza storico-artistica di non poco valore. I vincoli del ministero delle "Belle Arti" sono molti: ne sono testimonianza le due gru del cantiere edile, che da più di sei anni sono ferme. Qui abitavano alcuni secoli fa gli Ugoni.
Possedevano a Campazzo case coloniche e molti abitanti del posto erano alla dipendenza degli Ugoni per coltivare i campi.
Prima di risiedere a Campazzo gli Ugoni abitavano a Verolanuova, dove possedevano case. Di questi ricordiamo Giobattista Ugoni fu Bonifacio, fratello del famoso Vescovo di Famagosta, più volte vicario della diocesi di Brescia, (nel 1495 è rettore della chiesa di Verola). Un certo Mattia Ugoni (1446 – 1535) nel suo testamento del 25 ottobre 1534 dispone un legato di 10 ducati per la chiesa di San Lorenzo in Verola "pro paramentis faciendis".
Nel 1600 tre membri della famiglia Ugoni furono Abati della Abbazia di Pontevico: Costanzo, Pietro, Stefano.
Un'iscrizione all'interno della chiesa di San Vitale in Campazzo, ancora leggibile dice: "Templum oc in onore DEI S. Vitalis Nob. Ugonum Familia Anno 1555 aedificavit..." il capostipite del ramo Ugoni, che si stabilì a Campazzo, fu Giovanni Ugoni (circa 1438).
Tra coloro che contribuirono con le loro opere e scritti all'Unità d'Italia in modo particolare, ricordiamo due membri di questa famiglia.
Camillo Ugoni (1785 – 1855): fu insigne letterato e fervido patriota, la qual cosa gli procurò un lungo periodo di esilio. Ebbe da Napoleone primo imperatore di Francia il titolo di **"Barone del Regno d'Italia"** per meriti letterari. Morì a Campazzo il 12 febbraio 1855, ebbe onoranze funebri solennissime.
Filippo Ugoni (1794 – 1877): fu un precursore del patrio Risorgimento. Fervido as-

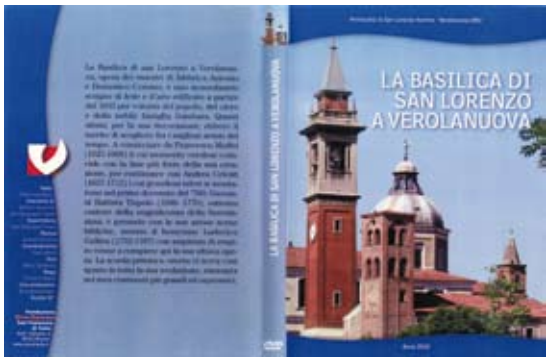
Filippo e Camillo Ugoni.

sertore della libertà, ebbe come amici i grandi uomini del suo tempo. Dedicò tutta la sua giovinezza alla Patria. Si prodigò con entusiasmo generoso per la preparazione dell'insurrezione del 1821.
Molti patrioti bresciani furono ospiti a Campazzo, tra cui il famoso Tito Speri. Fondò una **"Scuola di mutuo insegnamento"**, in cui far filtrare idee e convinzioni politiche di libertà e indipendenza contro il governo austriaco. Ben presto questa scuola fu chiusa per ordine dei gendarmi austriaci, che vennero per catturarlo, ma non lo trovarono. Dopo vent'anni di esilio politico in Svizzera, rientrò in Italia e dopo la liberazione di Brescia (1859) fu eletto alla Camera Subalpina. Morì a Brescia il 12 marzo 1877.
Gli Ugoni del ramo di Campazzo si sono estinti nei conti **Salvadego-Molin di Rovigo**, che in epoca recente ne hanno aggiunto il nome.

Don Carlo Civera

NB.: notizie desunte dagli scritti di don Giuseppe Fusari di Pontevico.

Un video per la Basilica di San Lorenzo



È disponibile un DVD interamente dedicato alla nostra Basilica. Un'ora di filmato con bellissime immagini che raccontano la storia di questo tempio e interviste a importanti personaggi come lo storico Sandro Guerini e il direttore del museo diocesano, Giuseppe Fusari, il nostro prevosto e altri.

Il DVD è stato realizzato dal Centro delle Comunicazioni della Diocesi di Brescia e andrà a far parte di un cofanetto con i video delle più importanti basiliche bresciane.

È una nuova iniziativa culturale, voluta dalla nostra parrocchia per far conoscere questo nostro scrigno d'arte, che va ad affiancarsi alla preziosa guida realizzata in occasione della conclusione dei restauri e al nostro visitatissimo sito internet.

Per chi lo desiderasse, sarà possibile acquistare il DVD o la guida per soli 10 euro in sacrestia o in canonica.

Interventi di Sandro Guerini, don Giuseppe Fusari, don Luigi Bracchi
Riprese di Joseph Corvino
Coordinamento di Italo Uberti
Testi dal sito www.verolanuova.com rielaborati da Fabio Larovere
Voce di Betty Cattaneo
Collaborazione di Virginio Gilberti e Tiziano Cervati
Regia di Claudio Uberti
Produzione Voce Audiovisivi
Durata 58 minuti

Sere d'Estate

Quando la sera, dopo cena, mi siedo in giardino per godere un po' di frescura, ripenso alle sere estive di tanti anni fa, quando con mia mamma ed alcune vicine di casa, le trascorrevamo sedute vicino all'ingresso del grande portico che portava alla tipografia di mio papà.
Da quella posizione potevamo seguire, in strada, il traffico di allora: qualche raro passante sul marciapiede, alcune biciclette, pochissime automobili e qualche gruppetto di bambini che giocava.
Mia mamma e le vicine di casa si scambiavano le notizie del giorno: parlavano dei figli, dei loro comportamenti, di cucina, di ricette, di cose buone. Nella stagione delle angurie, poiché allora solo i più abbienti disponevano di una ghiacciaia, mio papà, fin dal primo pomeriggio, metteva un'anguria nel secchio che poi calava nel pozzo affinché il frutto si rinfrescasse. A metà serata si tirava su l'anguria dal pozzo e la si affettava sul tavolo che era nel portico; che allegria mettevano quelle belle fette bianche, rosse e verdi! Facevano venire l'acquolina in bocca e tutti ne mangiavano a sazietà, ma soprattutto metteva allegria e dava conforto lo stare assieme, trascorrere la serata in compagnia dei vicini coi quali si stabilivano rapporti amichevoli, quasi di parentela; ci si dava una mano, si scambiavano favori... ci si voleva bene. Il ricordo in me più vivo è quello del Prof. Francesco Lenzi che, dopo cena, usciva per la passeggiata accompagnato dalla Mirca, un cane grande, bello, affettuoso, che entrava nel nostro portone dopo averlo aperto con una zampata (lo chiudevamo col catenaccio solo di sera) precedendo il professore che, dopo aver scambiato alcuni convenevoli, alzava il bastone in segno di saluto e continuava la sua passeggiata in compagnia del cane.

Allora tutto era diverso e la natura offriva spettacoli bellissimi: le rondini che all'imbrunire si riunivano su un filo della corrente elettrica e, con il loro garrire, pareva salutassero il giorno che stava finendo; ora chi le vede e le sente ancora? E quei lumicini intermittenti che punteggiavano il buio della notte? Erano le lucciole, un ricordo abbastanza straziante del passato come scrive Pier Paolo Pasolini. I bambini le rincorrevano per prenderne almeno una; anche a me piaceva rincorrerle e se ne acchiappavo una la tenevo chiusa nel pugno fino a quando, volendo ridarle la libertà, riaprivo la mano e vedevo il lumicino languire: che peccato!... La pove-

ra lucciola stava morendo: un piccolo chiarore in meno nell'oscurità della notte! Ed i grilli chi li sente più? *"Son piccin, cornuto e bruno ... canto all'alba, canto a sera"* dice il poeta, ma noi non li sentiamo più ... mi auguro li sentano almeno coloro che vivono in campagna a più diretto contatto con la natura. I primi tempi che abitavo in questa zona *(negli anni sessanta, in via Fermi N.d.R.)* c'era un ruscelletto che scorreva nei pressi della mia casa ed alla sera i ranocchi ci offrivano sempre il loro monotono concerto; da tanto tempo il ruscelletto non c'è più, perciò nemmeno i ranocchi e, mentre scrivo, mi rendo conto che, quest'anno, le cicale hanno ricominciato a frinire mentre, l'estate scorsa, sembravano scomparse. Quante cose belle, create dal buon Dio, l'insipienza dell'uomo ha rovinato!

Ed i canti che rallegravano le serate estive di una volta? Cantavano gli avventori delle osterie animati da *"spirito di... vino"* e, dopo la raccolta del granoturco, cantava chi si riuniva sotto i portici delle aie per *"scarfojà"*, scartocciare; che cori… spesso accompagnati da Carlì con il suo *"verticàl"*, la pianola verticale, cantava o fischiettava anche il passante ... ora non canta più nessuno; forse, un tempo, eravamo più poveri ma più felici. La vita era più semplice, più autentica, più bella, si desiderava stare in compagnia, scambiare quattro chiacchiere, sentire gli amici, ora non c'è più tempo, è la televisione che monopolizza l'attenzione di tante persone a scapito dei rapporti umani, così emergono sempre più l'individualismo e l'egoismo caratteristici del benessere.
Un altro ricordo, il più struggente, si affaccia alla mia mente: quando si avvicinava l'ora di ritirarsi in casa, la mia mamma prendeva, dalla tasca, la corona del Rosario ed invitava i presenti a raccogliersi in preghiera dicendo: *"Recitiamo solo dieci Ave Maria, ma mi raccomando recitiamole bene, con il cuore"*.

Cara mamma, quanti buoni esempi mi hai dato! Ora le mie serate sono solitarie: mi siedo in giardino da dove vedo Camilla, la cagnolina dei miei vicini di casa, che gironzola, perlustra, annusa, gioca...; quando si accorge della mia presenza o quando io la chiamo, si avvicina al cancello sul quale appoggia una zampa come a dire: *"Guarda che io ci sono e ti faccio compagnia ..."*. Ma io, bersagliata dagli insetti, me ne torno di sopra dopo aver rivolto un ultimo sguardo al cielo trapunto di stelle ... Prendo un libro e mi immergo nella lettura fino a quando il sonno appesantisce le mie palpebre.

Luisa Del Balzo

Si raccolgono le "galète" i bozzoli dei bachi da seta.

Gita ad Orta

La gita delle Acli è ormai diventata un classico per Verola. Sono talmente tante le località visitate che, quando è il momento di pensare alla prossima meta, ci si deve arrovellare per trovare la destinazione giusta. Per il 2011 si è pensato ad Orta, bellissima cittadina sul lago omonimo, e all'isola di S. Giulio, che le sta proprio di fronte, in una posizione incantevole. E così sabato 21 Maggio, alle ore 6,00, puntuale come un orologio svizzero e con tutti i posti occupati, un pullman pieno di allegria è salpato per il lago d'Orta. Alle 9,00, come da programma, l'arrivo alla stazione degli autobus e l'incontro con la guida, che ci ha portati, nell'arco dell'intera giornata, a scoprire angoli, monumenti ed atmosfere decisamente affascinanti.
Con un simpatico trenino siamo saliti verso il Sacro Monte che sovrasta il lago, e che è uno dei più importanti del Piemonte, l'unico dedicato a S. Francesco. È stato estremamente piacevole camminare in mezzo a boschi freschi e tranquilli per andare alla scoperta delle XXI cappelle, decorate con più di 900 affreschi e quasi 400 sculture dedicati alla vita del "poverello" di Assisi. A colpire è stata soprattutto la tranquillità e silenziosità del luogo sacro, che davvero invogliava alla meditazione.
A piedi, stavolta (tutto studiato, per favorire l'appetito) siamo ridiscesi verso Orta ed abbiamo cominciato ad apprezzare l'eleganza delle chiese, dei palazzi e dell'insieme urbanistico che caratterizzano la cittadina. La visita è proseguita dopo pranzo e, con i favori di una giornata stupenda anche dal punto di vista climatico, abbiamo percorso in lungo e in largo le caratteristiche stradine e ammirato le belle costruzioni che le circondano. Molto bella la Chiesa parrocchiale, dedicata a S. Giulio, con pregevoli opere d'arte.
A metà pomeriggio, con due battelli, abbiamo prima fatto un piccolo giro del lago e poi abbiamo avuto la possibilità di visitare la piccola isola di sogno che fronteggia Orta.
Rientrati sulla "terraferma" e salutata la guida, gentile e competente, siamo tornati al pullman per il viaggio di ritorno. La sosta di ristoro, con lo spuntino e le torte preparate da alcune amiche, ha concluso in bellezza una giornata piena di allegria e di serenità.

S.A.

Festa Patronale di San Lorenzo

La solennità del nostro Patrono san Lorenzo, vedrà due importanti appuntamenti: quello religioso con la Santa Messa solenne in Basilica alle ore 20.00 e quello culturale-ricreativo. L'associazione culturale "Ca' luogo d'arte" presenterà "Dura crosta", un bellissimo e divertente spettacolo, adatto sia ai bambini e ragazzi che agli adulti che, oltre a Zeno Bercini e Massimiliano Grazioli, vedrà in scena anche il verolese Alberto Branca. Ecco una breve presentazione dello spettacolo.

"La crosta è ciò che dà forma al pane, lo definisce, lo caratterizza; fatta la crosta è pronto per essere mangiato.
Il pane…. La cosa più preziosa che la natura ci regala, metafora di una scelta di vita semplice, "primaria". Scelta che nello spettacolo compiono un giovane imprenditore e il suo capo-officina, rinunciando agli orpelli di una vita complicata e trasformandosi in poveri frati francescani, in cammino per impastare il pane in giro per il mondo…
Senonché il primo pane che fanno si materializza, nella loro madia magica, in un adolescente ribelle: Zeno. Zeno non vuole "fare la crosta". Non vuole prendere una forma, quella definitiva. Non vuole la "dura crosta". E scappa…
Quando torna è pronto, pronto per diventare un adulto definito. Prima però vuole dire la sua: inscena un breve spettacolo di burattini facendo scegliere a Cappuccetto rosso la strada più pericolosa, sì, ma piena di sorprese e di imprevisti.
Bastava quello, bastava lasciarlo andare, bastava dargli ancora per un po' il suo tempo. Perché, come il pane che lievita, aveva bisogno di tempo, pazienza, cura e rispetto. Volevamo parlare di una scelta di vita, di adolescenti, di pane.
Volevamo parlare di noi…".

Marina Allegri
per Cà Luogo d'Arte tutta

10 agosto 2011

Pellegrinaggio OFTAL a Lourdes

dal 6 al 12 agosto 2011

Partire con piede incerto per tornare cambiati.

Questo è il grande miracolo di Lourdes, che si ripete ogni anno per tutti gli ammalati e i volontari che partecipano al pellegrinaggio.

Chi sale sul treno, carico di bagagli o di speranze, comincia col cercare il proprio posto, incrocia i primi sguardi delle persone che gli siedono vicino, e finisce col stringere amicizie capaci di resistere al tempo.

Il viaggio è condivisione: di spazi, di momenti di preghiera, di pezzi di vita che ci si narra l'un l'altro. Da questo naturale aprirsi al prossimo si entra, piano piano, in un clima di trasparente serenità e unità. Ci lasciamo alle spalle frenesia, preoccupazioni e tutto quel mondo convulso con cui facciamo a pugni tutti i giorni. Sul treno, durante il viaggio, la corazza che ci "protegge" e ci isola nella vita quotidiana comincia a sgretolarsi e tutto si fa normale. Anche la nostra sensibilità, quelle magnifiche antennine che stanno tra anima e cuore, si trasforma rendendoci capaci di ascoltare non più con orecchie distratte, ma bensì con occhi attenti.

Si arriva a Lourdes dopo scrosci di montagne, mare e campagna e poi ancora montagne. Le istantanee dei paesaggi, i loro colori intensi, spesso lasciano i pellegrini attaccati al finestrino ad ammirare la natura o solo alla ricerca del tabellone ferroviario che garantisce che ci siamo, siamo arrivati.

Quando si entra nel Santuario comincia l'incontro col mondo. Le celebrazioni, i momenti di comunione, la veglia notturna e la solitudine, mai solitaria, di cui si può godere davanti alla grotta sono fili di vita che, uno sull'altro, vanno a formare un'avvolgente sensazione di pace e di serenità.

Ecco che gli ammalati nel corpo trovano il cuscino su cui poggiare le proprie fatiche; i fiaccati nello spirito trovano la carezza di cui sono alla ricerca, gli incerti riescono a pacificare la tempesta del cuore.

I volontari sono poi i più fortunati ed io lo sono stato: in noi resta accesa la voglia di tornare, ancora una volta e per qualche d'uno quest'anno sarà il ventesimo di servizio. Sono questi i miracoli tangibili, donati a tutti, a piene mani e senza riserve. Sono le gocce di vita che ci nutrono durante l'anno, a casa, sul lavoro, vicino a chi ci vuole bene e a chi ce ne vuole un po' meno. Da lì traiamo la forza, come tutti i pellegrini, di avanzare, anche quando il vento è contrario.

Quest'anno l'OFTAL (Opera Federativa Trasporto Ammalati Lourdes) organizza dal 6 al 12 agosto il pellegrinaggio per tutti gli appartenenti alla diocesi di Brescia.

Invito gli ammalati, nel corpo come nell'animo, ad intraprendere questa esperienza unica, senza timore né riserve; invito soprattutto i giovani e i giovanissimi, sempre alla ricerca di nuove esperienze positive, a mettersi in cammino e divenire volontari con le parole che Giovanni Paolo II dedicò alla B.V. di Lourdes: **"Maria … sii nostra guida sulle strade del mondo "** .

Partiamo insieme, con la certezza che la Madonna ci terrà per mano.

Mattia Sala
Volontario OFTAL

Per informazioni e iscrizioni telefonare a Don Omar Borghetti - 3382821343

36ª Festa della Solidarietà

Si avvicina l'estate, e si avvicina anche la Festa dell'A.V.I.S.
Come negli anni passati, anche quest'anno ci sarà per tutti, verolesi e non, la possibilità di avvicinarsi all'A.V.I.S., di ingrossarne le file, spinti dal desiderio di sapere di più, su cosa significa poter donare il proprio sangue per gli altri, disinteressatamente al di sopra di ogni discriminazione o colore di parte.

Credo che tutti noi, almeno una volta nella vita, magari di fronte ad un tragico avvenimento, oppure sospinti da un improvviso desiderio, scaturito chissà da dove, di voler aiutare il prossimo in difficoltà, abbiamo cercato il modo più comodo e meno impegnativo, fermandoci tuttavia quasi subito di fronte a chissà quali problemi.

Qualche volta abbiamo atteso che fossero gli altri ad agire, ma stare alla finestra ad osservare, tutto sommato, non placava quello strano istinto che ti diceva: - Prova! -.
Alla fine ci siamo decisi e, superato l'impatto della "prima volta", dato più dalla novità che da qualche nascosto timore, ci siamo sentiti meno inutili e più che fiduciosi nell'avvenire nostro e dei nostri figli.
Penso non esista migliore definizione per descrivere l'intimo sentimento che si prova nel sapere che, grazie a qualcosa di tuo, un altro essere umano, meno fortunato di te, può iniziare una nuova vita.
Riuscire a coltivare e ad inculcare nei giovani, soprattutto in loro, il principio del donare qualcosa di se stessi al prossimo, deve essere il fine essenziale di ciascun avisino, riuscendo così a creare un'oasi di serenità ed altruismo in mezzo a questa nostra società.

La 36ª festa della solidarietà si svolgerà al campo sportivo nei seguenti giorni:

1-2-9 luglio: Gocce d'Incanto, concorso canoro.

3 luglio: Ballo Liscio con orchestra.

7 luglio: gara di briscola e briscola chiamata.

8 luglio: Anelli Fulvio in concerto spiedo con prenotazione, gara di freccette.

10 luglio: al mattino, mostra **moto d'epoca**, la sera **orchestra Ornella Nicolini**.

Come sempre, tutte le sere la buona cucina dell'AVIS.

DAI IL MEGLIO DI TE ISCRIVITI ANCHE TU ALL'AVIS

Son tornate a fiorire le rose

6 maggio 1961 – 2011

"…Son tornate a fiorire le rose…": così cantava una vecchia canzone della mia lontana giovinezza.
Cinquant'anni fa portavo all'altare colei che è diventata la mia compagna di vita.
Cinquant'anni… Tanti? Sembra un'infinità di tempo e non me ne sono accorto. Se nell'Eterno il tempo è così, che venga l'Eterno.
Come novelli Adamo ed Eva, abbiamo cominciato la nostra vita insieme "fra gioie e dolori, fatiche e speranze", sempre fiduciosi nell'aiuto di Dio. Il tempo è volato.
Ricordo quel giorno (come si può dimenticare?). Ricordo quel giorno in cui ci siamo inginocchiati davanti all'altare, tutti e due impacciati, quasi smarriti, come se una nuvola luminosa ci avesse avvolti facendo svanire intorno a noi il mondo intero. Benedetti gli anelli, lei, pudica, mi porse la mano. Infilai la fede nuziale al suo anulare: era la mia sposa. In quel gesto così banale, c'era la promessa d'una vita insieme, nel bene e nel male, ma "per sempre" insieme. Le porsi anch'io la mano per l'anello, ma sbagliai mano. Il Parroco mi guardò sorridendo, poi mi corressi. La cerimonia era finita; cominciava una nuova esistenza.
Guardando le fotografie di allora e i ritratti degli invitati che sorridendo ci festeggiavano, resta, ora per me, un momento di gioia, ma anche di tristezza. Cinquant'anni sono tanti… e il tempo è inesorabile. Mia madre, i miei fratelli, i parenti, gli amici sulla fotografia sorridono e il loro ricordo non si può cancellare. Ma così è la vita.
Non posso fare a meno di ringraziare Dio per quanto è stato generoso con me, con tutta la mia famiglia, anche se non sempre ho meritato la Sua benevolenza.
A quanti, per la ricorrenza, ci sono stati vicini e ci hanno festeggiati, un grazie di cuore. Dio vi benedica.

Gino Pini

Con il patrocinio del Comune di Verolanuova

VOLONTARI DEL SOCCORSO IN FESTA

Stadio Comunale Verolanuova

venerdi 17 giugno
ore 19:00 apertura cucina e cocktail bar
ore 21:00 "DULCIS IN FUNDO" e "ITALIAN FARMER"
menu' del giovane a euro 10,00
(in collaborazione con contattodiretto e bresciattiva.it)

sabato 18 giugno
ore 19:00 apertura cucina
TORTA FRITTA SU PRENOTAZIONE
ore 21:00 orchestra "ROLANDO ADAMI"

domenica 19 giugno
ore 10:00 partenza corteo dalla Basilica
ore 10:30 S. Messa al campo sportivo
ore 11:30 inaugurazione ambulanza e rinfresco
ore 12:00 spiedo su prenotazione
ore 14:00 torneo di briscola
ore 19:00 apertura cucina
ore 21:00 orchestra "CESARE"

per prenotazioni: 329.6559201 (sede gvvs)
durante la festa sarà possibile visitare un vero ospedale da campo e vedere la nuova ambulanza.

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.
Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.
Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24.

Numero Verde
800.231061

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 19 agosto.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

in ricordo

Tina Montani

Non sempre si trovano, nelle comunità cristiane e non, persone disponibili a spendere il loro tempo libero a favore degli altri. Quando, però, s'incontrano queste figure umili e miti di cuore, pronte a donarsi apertamente, allora la generosità del loro agire appare in tutta la pienezza della Fede che le ha ispirate; allora queste presenze divengono esempio per la comunità stessa che ha fruito del loro bene gratuito.
È, questo, il caso di Tina Montani, persona semplice, ma grande collaboratrice volontaria presso la Casa Albergo "Gambara Tavelli" e aiutante dei Sacerdoti nella chiesetta dello stesso Istituto, sempre pronta a porgere una mano là dove riteneva fosse necessario. La sua malattia e la successiva scomparsa hanno lasciato un grande vuoto nel paese e soprattutto presso gli ospiti della Casa Albergo che, ancora oggi, ne rimpiangono la presenza e la dolcezza.
Alla famiglia e ai parenti tutti questa redazione porge, a nome dei Sacerdoti e della comunità, le più sentite e vive condoglianze cristiane.

anagrafe **parrocchiale**

Battesimi

16 Freri Giulia di Emiliano e di Sabrina Claudia Montani
17 Minini Agnese di Francesco e di Giuseppa Basile
18 Salvatore Alessandro di Antonio e di Arianna Abrami
19 Bellini Martina di Luca e di Barbara Barbieri
20 Vezzoli Carlo di Michele e di Chiara Molinari
21 Tomasini Fabio di Luca e di Paola Gozzoli
22 Gioffré Lorenzo di Albino e di Domenica Faraone
23 Anedda Diego Ruggero di Luca e di Rita Giaza Zucchelli
24 Cremaschini Davide di Emanuele e di Barbara Boldarino
25 Marini Alessia di Marco e di Loredana Monteverdi
26 Pinelli Maddalena di Carlo e di Laura Zanoni
27 Materossi Sophie Annamaria di Paolo e di Barbara Mombelli

Matrimoni

2 Cervati Matteo Paolo con Lo Pilato Clorinda
Mazzolari Daniele con Trioni Silvia (a Verolavecchia)

Defunti

Bozzoni Santo di anni 85
27 Colla Gianfrancesco Vittorio (Gianni) di anni 74
28 Pezzoli Laura ved. Delpedro di anni 84
Garioni Angela ved. Zambelli di anni 91
29 Amighetti Luigi di anni 80
30 Quinzanini Carla di anni 77

offerte

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di maggio **per l'Oratorio**	1.602,32
Casa Albergo **per l'Oratorio**	121,78
San Rocco **per l'Oratorio**	181,65
Tele e affreschi	71,40
Libri Basilica	70,00
DVD Basilica	160,00
Somma dei contributi anonimi	430,00
Dalla visita agli ammalati	310,00
In ricordo di Giulia	100,00
N.N.	80,00
In memoria della cara mamma e nonna Faustina Montani	200,00
N.N.	90,00
N.N.	200,00
Nel 35° di matrimonio	100,00
In memoria di Fontana Valeria e Vigna Giuseppe	50,00
N.N.	150,00
N.N.	100,00

N.N.	50,00
Dai Vigili del Fuoco	200,00
In ricordo di Gianfranco	200,00
Classe 1941	200,00
Classe 1971	240,00
Asilo Boschetti	100,00
Visitatori del Villaggio Sereno	50,00
Mensilità	30,00
In ricordo di papà Luigi	50,00
TOTALE EURO	**5.137,15**

"Amici della Basilica" adesioni alla "Confraternita del Restauro"

In memoria del papà	300,00
In memoria della cara moglie e mamma Luciana	250,00
N.N.	1.000,00
Gino e Rosa nel 50° di matrimonio	500,00
In ricordo del papà Santo	300,00
In ricordo di Daniela e Anna	500,00
Matrimonio di Matteo e Clorinda	250,00
Dai pellegrini di Fatima	250,00
Serata conclusiva di maggio a San Donnino	697,54
Gruppo lavoratori anziani Ocean	520,00
TOTALE EURO	**4.567,54**

Radio Basilica

P.S.	50,00
TOTALE EURO	**50,00**

Per la ristrutturazione della Canonica

N.N.	50,00
TOTALE EURO	**50,00**

Restauro dell'organo

Classe 1931	250,00
N.N.	1.000,00
TOTALE EURO	**1.250,00**

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it